

# Randagio



IL MAGAZINE DEI RANDONNEURS ITALIANI

N°03 – OTTOBRE 2021



**1001MIGLIA GREEN  
REVERSE: COM'È ANDATA?**

**I FEEDBACK DEI PROTAGONISTI**

**PEDALANDO VERSO SUD**

**LA NUOVA RUBRICA DEDICATA  
ALLE RANDO DEL MEZZOGIORNO**



**MEETING  
D'AUTUNNO**

**Albano Sant'Alessandro 2021**

## 03 EDITORIALE

Chi vincerà le randonné?

## 08 SEGNI PARTICOLARI

Una chiacchierata con Angela Zizza

## LE CRONACHE DI ARI

15

➤ La “Valtellina Extreme” di Gennaro Laudando

20

➤ La “Mille di Oriani” di Arianna Marchesini

## 22 RANDOFRECCIA

22

Lupi solitari e lupi da branco

## 27 RANDO NEWS

27

L'estate sta finendo...

## 32 MEETING D'AUTUNNO

32

Si chiude la stagione a Bergamo

## 35 LA 1001 MIGLIA

35

Green Reverse: com'è andata? Flash dai protagonisti

## 45 FOTO D'AUTORE

45

La non foto d'autore

## 46 PEDALANDO VERSO SUD

46

La nuova rubrica sulle rando del mezzogiorno

## 51 CAMPIONATO ITALIANO

51

All'inseguimento del tricolore – Parte Tre

## ATTUALITÀ

53

Le rando ieri e oggi – Mariano Simonato

57

La filosofia del calendario

61

Centenario della prima 200 km



**MINO REPOSSINI**

**Potete inviare il vostro materiale, le vostre idee, le vostre storie, le vostre foto all'email della redazione. Il Randagio è il giornale di tutti e saremo ben lieti di pubblicare i vostri elaborati e le vostre immagini nei limiti del possibile e dello spazio a disposizione.**

**GRAZIE!**

Web Magazine  
<https://randagiari.wordpress.com/>

E-mail  
[randagio.redazione@gmail.com](mailto:randagio.redazione@gmail.com)

Telefono  
**338 362 27 08**

*Il terzo numero del Randagio viene pubblicato alle porte dell'autunno e non possiamo non parlare del nostro Meeting, che quest'anno si svolgerà nei pressi di Bergamo, una delle città più colpite durante i primi tempi della pandemia. Ari desidera ringraziare i propri soci che si sono trovati in prima linea nella lotta al virus ed è orgogliosa del contributo che i nostri randonneurs hanno devoluto all'ospedale degli Alpini. Il **Meeting** e la **Rando del Cuore** sono finalizzati a questo.*

*Nel mio editoriale batterò ancora il chiodo sulla questione dell'agonismo nelle randonné, stavolta focalizzandomi su aspetti molto controversi.*

*È un argomento che mi sta molto a cuore, ma prometto che dal prossimo numero non vi tedierò oltre su questo tema.*

*La novità più interessante di questa uscita consiste nella presentazione di una nuova rubrica dedicata alle randonné del Sud Italia. **Concetta Mauriello** darà voce al **movimento rando del nostro mezzogiorno**, mettendo in risalto gli aspetti salienti delle regioni più mediterranee.*

*La rubrica dei "Segni Particolari" è dedicata ad **Angela Zizza**, capitana della Nazionale femminile.*

*Per i racconti delle Cronache di Ari ci siamo affidati a due protagonisti dell'attuale Campionato Italiano: **Gennaro Laudando** e **Arianna Marchesini**.*

*Con Randofreccia, Ivan ci parla di due modalità con cui vivere i nostri viaggi: in solitaria e in branco. Nella consapevolezza che non esiste un modo per mettere d'accordo le due filosofie.*

*Rando News di Franco e Rosanna farà la consueta panoramica sugli appuntamenti appena passati e quelli dietro la prossima curva.*

*Per parlare della recentissima **1001 Miglia** abbiamo rivolto una semplice domanda ad una manciata di partecipanti: "**com'è andata?**" Le risposte hanno creato un articolo "mosaico" con le diverse esperienze; una sorta di resoconto corale che ci dà un'idea di quello che è successo tra Parabiago e Bolsena nella seconda metà di agosto.*

*Dopo aver fatto il punto sul nostro **Campionato Italiano**, tratteremo con **Marina Dionisi** di uno degli argomenti più caldi del momento: la modalità con cui costruire il **calendario della prossima stagione**. Infatti, gli organizzatori sono sempre più numerosi, ma i weekend a disposizione non aumentano mai. Trovare un'armonia di calendario è sempre più difficile, ma per tutelare i nostri soci Ari cerca di fare di tutto per evitare le sovrapposizioni più scomode.*

*Pubblichiamo molto volentieri un articolo di **Mariano Simonato**, esperto randonneur che molti di noi apprezzano per la lucidità delle sue considerazioni sul nostro ambiente. Ben vengano i contributi di persone come Mariano, che quando trattano di randonné sanno bene di cosa parlano.*

*Chiudiamo il terzo numero del Randagio con un doveroso cenno al centenario del **primo brevetto ufficiale di 200 km**, avvenuto in Francia nel settembre del 1921.*

*Stiamo ricevendo articoli e idee da pubblicare sulla nostra rivista e ci troviamo costretti a fare delle scelte. La nostra intenzione è, comunque quella di dare spazio a tutti: il vostro materiale troverà sicuramente posto nei prossimi numeri in uscita.*

**Grazie di cuore da parte di tutta la Redazione del Randagio**

# CHI VINCE LE RANDONNÉE?

Randonneurs e granfondisti. Un incontro-scontro diffuso tra le due ruote.  
Ma è lo spirito con cui ci si mette in sella a fare la differenza e questo il vero randagio lo sa bene.

A cura di  
Mino Repossini

Sono entrato nel mondo delle randonné nel 2007.

Le randonné esistevano da pochi anni e già sentivo dire che erano diventate come le granfondo. Che si era perso lo spirito randagio e che l'agonismo aveva soppiantato le belle pedalate in compagnia. Ed era solo il 2007!

Oggi sento ripetere questa cosa con insistente ricorrenza e mi chiedo se sia fondata oppure sia figlia di una velata nostalgia che i più esperti esprimono per sottolineare il bel tempo che fu.

Per prima cosa, occorre dare una dimensione al fenomeno: se su cento partecipanti, alcuni scienziati interpretano la randonné come una tappa del Giro d'Italia, non significa che le rando sono diventate come le Granfondo, significa che qualcuno non ha capito che cosa sta facendo.

Se c'è un gruppetto di pseudo agonisti a fare da apripista, non dobbiamo dimenticare che ci sono decine e decine di altri ciclisti che interpretano la randonné come si deve.

È una questione di statistica.

Non diamo troppa importanza a qualche "diversamente intelligente" a scapito della grande maggioranza che ha capito bene cosa sia lo spirito rando.

Detto questo, dobbiamo ammettere che l'agonismo nelle randonné esiste, ma probabilmente va distinto tra agonismo buono e agonismo cattivo. E distinguere non è sempre facile.

Sono certo che molti classificherebbero lo "sfidare sé stessi" come una sana forma di miglioramento individuale.

Ma molti altri la farebbero rientrare tranquillamente nella categoria dell'agonismo più cieco. Visto da un esterno, infatti, un ciclista che punta all'Alpi 4000 è un fanatico.

Poco importa sottolineare che se la prende con calma: è pur sempre un attempato personaggio che affronta 1.500 km con oltre 20 mila metri di dislivello, a qualunque temperatura, viaggiando giorno e notte.

**AGONISMO BUONO  
AGONISMO  
CATTIVO**

**Sfidare sé stessi o sfidare  
gli altri è la sottile  
differenza che distingue i  
randonneurs dai  
granfondisti.**

**Ma le randonné sono  
realmente così  
contaminate da ciclisti  
corsaioli?**

È difficile spiegare all'esterno che si tratta di un placido randonneur e non di un fanatico estremista delle due ruote. Tuttavia, nel nostro ambiente questo viene definito "agonismo buono".

Così come le nutrite squadre di randagi che partecipano allegramente al Campionato Italiano oppure ad una challenge locale della Campania, del Veneto o della Sicilia, vengono classificate come "agonismo buono".

Un ciclista che guarda quanto tempo ha impiegato per fare una randonné e lo confronta con il suo tempo dell'anno prima è "agonismo buono"; se lo confronta con un altro ciclista è "agonismo cattivo".

Sottile differenza, consentitemelo.



Fino a qualche anno fa, si vedevano scene di gruppetti scafati che arrivavano al punto di controllo prima dell'apertura del cancello e pretendevano di ricevere il timbro per poter ripartire subito.

Deplorable comportamento.

Mi sbaglierò, ma non mi sembra di aver visto episodi del genere negli ultimi anni, se non in rare e circoscritte occasioni. Forse il meccanismo della "finestra di passaggio" è stato acquisito dai ciclisti con ritardo, ma in fondo è stato conquistato.

Del resto, provate a dare un'occhiata ai tempi delle omologazioni pubblicate da Ari.

La stragrande maggioranza dei partecipanti impiega molte ore a concludere i percorsi, anche quelli più brevi. Le medie sono molto lontane dalle velocità delle gare o delle ultra-cycling.

Ci sono spesso gruppetti in avanscoperta che alzano la media, ma spesso sono semplicemente più esperti o più preparati.

Alcuni sostengono che dipende dalla velocità con cui si pedala.

Se viaggi forte sei un agonista, se vai piano non lo sei. Come a dire che un ciclista forte è un fanatico e un brocco è un randonneur. Secondo me è totalmente sbagliato.

Conosco veri randonneur che viaggiano a velocità di tutto rispetto, ma non lo fanno per battere gli altri partecipanti: semplicemente hanno un motore migliore perché più dotato o perché più allenato. Insomma, non dipende dalla velocità, ma dall'atteggiamento che si adotta.

**Essere uno spirito libero è faticoso, perché non c'è guida o decalogo, non è una fede, un'ideologia, è solo un'inclinazione spontanea, un atteggiamento mentale accompagnato dalla solitudine della propria coscienza.**

Penso che le ciclo pedalate non si debbano prendere in considerazione perché non rientrano nel mondo delle rando se non con fini promozionali o economici.

La contaminazione dei granfondisti nelle randonné è inevitabile in un settore in cui le nostre manifestazioni sono cresciute e si sono moltiplicate esponenzialmente. Anche in mezzo alle granfondo ci sono migliaia di inconsapevoli randonneur che si fermano a fare foto e sbranare i ristori. Nelle prime posizioni delle GF viaggiano ciclisti che assomigliano ai prof, ma nelle retrovie c'è veramente di tutto.

E a proposito dell'agonismo dei granfondisti vorrei esprimere un concetto che mi sta a cuore.

Vorrei in particolare esortare chi legge a non perdere la misura delle cose: l'agonismo è un'altra cosa. Probabilmente molti lettori non hanno mai fatto vere gare ciclistiche.

Magari qualcuno ha gareggiato tra gli amatori, ma la maggior parte non è mai stato juniores o dilettante.



*Il ciclismo a me piace perché non è uno sport qualunque. Nel ciclismo non perde mai nessuno, tutti vincono nel loro piccolo, chi si migliora, chi ha scoperto di poter scalare una vetta in meno tempo dell'anno precedente, chi piange per essere arrivato in cima, chi ride per una battuta del suo compagno di allenamento, chi non è mai stanco, chi stringe i denti, chi non molla, chi non si perde d'animo, chi non si sente mai solo.*

*Tutti siamo una famiglia, nessuno verrà mai dimenticato. Chi, scalando una vetta, ti saluta, anche se ti ha visto per la prima volta, ti incita, ti dice che "è finita", di non mollare. Questo è il ciclismo, per me.*

*Marco Pantani*



Entrare a sessanta all'ora all'ultima curva prima della volata è agonismo; rimanere in apnea con un colpo di reni sotto il traguardo è agonismo; arrivare all'arrivo con la febbre è agonismo; crollare a terra dopo l'arrivo è agonismo; sgomitare per un piazzamento è agonismo; rischiare di prendere pugni rompendo il treno degli avversari è agonismo; prendere grandi rischi in discesa per difendere 10 secondi di vantaggio è agonismo; svegliarsi al mattino con l'unica idea di mettere la propria ruota davanti agli altri è agonismo.

Potrei andare avanti con mille altri esempi, ma credo di aver reso l'idea.

Prova a osservare l'arrivo in volata di una gara di dilettanti. Ma non piazzarti sulla linea dell'arrivo: mettiti all'ultimo chilometro o a seicento metri del traguardo. Capirai cos'è l'agonismo.

Il gran fondista che mangia velocemente al ristoro e riparte trafelato per non fare tardi non è agonismo: è solo "avere fretta".

È un'altra cosa.

Forse sono un inguaribile ottimista e forse pecco di ingenuità; può anche darsi che sia miope di fronte a certi comportamenti, ma io credo che la maggior parte di coloro che amano le randonné le rispettino e le vivano con il giusto spirito. Vedo gente amare il proprio viaggio.

Anche le randonné si possono vincere: godendosele.



E poi si cade a forti velocità, ci si rompono le ossa, siamo pieni di cicatrici. Si è perfino imparato a fare amicizia con un asfalto che non perdona mai.

Ma ogni giorno tiriamo fuori la bici, saliamo in sella e affrontiamo un'altra salita!

~ *Andrea Tonti*

# ANGELA ZIZZA

**CAPITANA  
DELLA NAZIONALE  
ITALIANA  
RANDONNEURS**



# UNA CHIACCHIERATA CON ANGELA ZIZZA

“24 storie di bici” è il libro che raccoglie le storie e le testimonianze di ciclisti che hanno fatto della bicicletta uno stile di vita.

Tra di loro c'è anche Angela, veterana del mondo rando in Italia

A cura di Cinzia Vecchi  
e Barbara Toscano

L'occasione di questa chiacchierata è data dalla recente uscita del libro “24 Storie di Bici” di A. Schepisi e P. Romio – ed. Il Sole24 Ore nonché dalla presentazione del medesimo a Montalcino, in occasione de “L'Eroica Montalcino”.

Il libro raccoglie storie di personaggi che “hanno fatto delle due ruote la loro scelta di vita”.

E, così, accanto a Pinar Pinzuti, Norma Gimondi, Mila Brollo e Paola Pezzo, solo per citarne alcune, troviamo anche Angela. Conoscendo la sua riservatezza, quasi ritrosia, ad apparire, la cosa mi coglie con un misto di sorpresa e compiacimento.

Sì, perché chi conosce la storia ciclistica di Angela, sa che il suo posto è proprio lì, tra i protagonisti di quel libro.

**Allora Angela, come è iniziata la tua storia con la bici? Se non sbaglio, come molti di noi randagi e randagie, sei arrivata a praticare il ciclismo relativamente tardi.**

*Sì, ho iniziato intorno ai 40 anni e ci sono arrivata per caso. Avevo rimediato un infortunio a sciare e il medico mi consigliò la bicicletta per rinforzare i muscoli. Nella mia prima uscita pedalai per dieci chilometri e rimasi folgorata! Ricordo che feci una fatica micidiale, ma mi dissi: “ma che cosa è la bicicletta?!?” E da lì ho mollato lo sci e non sono più scesa dalla bici.*

**Da quei primi 10 km è nata una storia ciclistica importante. Hai perseguito e raggiunto tanti obiettivi e traguardi.**

*È vero, a forza di pedalare ho accumulato tanti trofei “inesistenti”, ma ce li ho tutti nel cuore e li porterò con me finché*

*pedalerò. Come ho cercato di trasmettere durante la presentazione del libro a teatro, la cosa a cui tengo di più e che vorrei far capire è come la bici sia terapeutica per me.*

*Come tanti ho iniziato con le granfondo ma le ho, poi, mollate in fretta: pedalare a testa bassa, l'agonismo esasperato, erano cose che non facevano per me. In quegli anni ho conosciuto Lorenzo Borelli (tra i fondatori di ARI n.d.r.), mi incuriosì molto l'impresa della Bergamo – Roma e, così iniziai a pedalare con lui. Ricordo che cominciammo con il giro del Lago di Garda, i miei primi 150 km in bici. Eravamo a circa ¾ del percorso, non accusavo problemi e/o dolori alle gambe; mi resi conto che non perdevo lucidità e non mi lamentavo. Ad un certo punto Lorenzo mi disse: “Sai Angela che tu sei nata per le lunghe distanze”.*





**E così ti sei ritrovata a fare le randonnéé!**

*Sì, ho cominciato nel 2003 a fare i brevetti. Ricordo le trasferte in Piemonte dove c'era il primo organizzatore delle randonnéé in Italia: Doglio di Carmagnola.*

**E da quel 2003 sei diventata la “regina” della Parigi Brest Parigi: unica donna in Italia ad avere partecipato e portato a termine cinque PBP consecutive. Cosa è per te, Angela, la PBP?**

*La PBP è pedalare in Francia, il rispetto per i ciclisti, il calore della gente. Guarda, ti racconto un episodio della PBP del 2011, per farti capire cosa è la bici per i francesi.*

*In quella edizione ho pedalato gli ultimi 200 km con un bretone, abbiamo chiacchierato ci siamo raccontati tante cose ed episodi legati alla bici.*

*Giunti al traguardo ha voluto che facessimo una foto insieme e, poi, mettendosi una mano sul cuore mi ha detto: per noi il ciclismo è una religione! È l'atmosfera che è unica alla PBP. L'ultima edizione l'ho passata fermandomi da tutti in ogni paese, e ho quasi rischiato di arrivare fuori tempo. Questa era una modalità che mi mancava di pedalare la PBP. La prima edizione, nel 2003, l'ho pedalata in gruppo, la seconda con Stefano (mio marito) e con Lorenzo Borelli; la terza edizione, quella del 2011, l'ho fatta di corsa (ho impiegato 72 ore) perché Stefano si era rotto una spalla e dovevo arrivare velocemente al traguardo.*

*È la bellezza della Bretagna che ispira a pedalare: le case, le distese di erica prima di arrivare a Brest, un paesaggio quasi inglese. È difficile dire basta alla PBP; nel 2023 non so se ce la*

*farò ancora a pedalarla. Quest'anno pandemico è stato pesante, mi sento cinque anni in più addosso, mi ha segnato tanto. Ma son sicura che, il prossimo anno, ricomincerò con la mania dei brevetti.*

**Il prossimo anno bisogna riprendere la maglia della nazionale**

*Vediamo... (secondo me ci sta già pensando n.d.r.)*

**Al di là della PBP qual è la randonnéé che più ti è piaciuta, quella che metteresti al primo posto?**

*Per me la regina delle rando è la Londra – Edimburgo Londra. Un giorno un amico mi disse: “si è davvero randonneur quando si è fatta la LEL”.*

*E così fu. Partecipai nel 2009, l'edizione forse più piovosa di tutte. Per riassumerla in un aggettivo: spettacolare!*

*Senza tecnologia GPS, senza indicazioni, avevamo solo un road book, conoscevamo poco l'inglese: Stefano leggeva le indicazioni e io guardavo il contachilometri: a 1,5 km vai dritto, oppure gira a destra o a sinistra...beh non abbiamo sbagliato nulla. Poi, se parleremo dell'Eroica ti racconterò un episodio che mi capitò alla LEL.*

**Il viaggio è un altro aspetto della tua storia ciclistica, quasi una naturale evoluzione delle randonné**

*Ho pedalato in Africa, in Giappone, ho attraversato la Patagonia e ho altri progetti se la pandemia lo permetterà. È una dimensione diversa rispetto alle randonné, è come nei trail che tanto stanno prendendo piede. Ha un percorso da seguire, ma non hai l'assillo dei tempi.*

*È davvero una dimensione di libertà. E dalle randonné al viaggio il passo è breve; mi è capitato, in questi anni, partecipando ad alcuni trail, di incontrare diversi randonneurs della prima ora che dopo avere praticato per anni le randonné sono passati ai trail e al viaggio.*

**E, poi, c'è L'Eroica dove sei una presenza pressoché fissa, hai al tuo attivo ben dieci partecipazioni.**

*L'Eroica è un altro bell'aspetto della bici che ti riporta indietro nel tempo. Ho una bicicletta che risale al 1950, un cancello con le ruote, perfetta per l'Eroica; una bici francese da cicloturismo, molto confortevole nonostante sia risalente nel*



*tempo. L'Eroica l'ho fatta anche in mtb, ma mi son distrutta.*

*All'Eroica ci sono arrivata perché, originariamente, era un brevetto Audax. Rappresentava il modo migliore di chiudere l'anno ciclistico.*

*Ne ho fatte dieci edizioni. I primi anni il percorso non era permanente, cambiava ogni volta e abbiamo affrontato percorsi più difficili rispetto a quello attuale.*

*L'Eroica è pedalare in una cartolina. Da subito mi sono innamorata di quella manifestazione. Sono diventata anche volontaria, nelle prime edizioni con Luca Bonechi preparavamo i cartelli, provvedevamo alle iscrizioni.*

*Era una manifestazione fatta in casa; i partecipanti, a quelle prime edizioni, erano alcune centinaia, non migliaia come ora. Infatti, adesso è necessaria una macchina organizzativa professionale. La bellezza dell'Eroica sta nei ciclisti che vengono da tutto il mondo.*

*E quanto sia sentita anche all'estero te lo racconto attraverso*

*un episodio successo alla LEL nel 2009. Indossavo un cappellino dell'eroica (bianco); lungo il percorso della LEL incontrai John, era il super Randonneur britannico (quello che fa più km in un anno). Era un vero e proprio personaggio, partecipava a tutte le principali randonné nel mondo (PBP, LEL, 1001 Miglia), partiva sempre da casa in bici per parteciparvi (pensa è andato anche in Russia per pedalare) e studiava sempre la lingua del posto per farsi capire un minimo. Ecco, John quando ha visto il cappellino l'ha subito riconosciuto e io gliel'ho regalato. Per lui è stato come se gli avessi regalato chissà che cosa!*

*Questo per farti capire quale fenomeno sia l'Eroica.*

*E pensa che eravamo nel 2009, e non faceva sicuramente i numeri che fa ora. Però era già una manifestazione conosciuta e riconosciuta a livello mondiale.*

**Alla vigilia della PBP del 2019 sei stata investita della carica di Capitana della Nazionale Italiana Randonneur. A mio parere è stato un passaggio importante in ARI, ha significato riconoscere appieno la crescente presenza delle donne nel mondo delle randonnée. Ne convieni?**

*Come mi disse Luca Bonechi, è quasi un Oscar alla carriera. Va benissimo, lo prendo come Oscar alla carriera: 5 PBP, 4 1001 Miglia, una LEL; ho pedalato in Africa, in Giappone, ho attraversato la Patagonia. Come ti ho già detto non mi piace apparire, non sono nemmeno sui social, ma penso che la mia storia ciclistica parli da sola.*

*È stato un bel riconoscimento per la crescita della presenza femminile nel mondo randonnée. E questo è avvenuto*

*anche all'interno della governance. Ci sei tu (io Cinzia Vecchi) che sei stata la prima donna ad entrare. Poi è arrivata Marina Dionisi, e spero ne verranno altre, ci son tante donne che meritano nel nostro mondo. Comunque, fa presto ad arrivare il 2023 e anche a cambiare la capitana. Non sono cariche a vita, e ci sono tante altre randagie che possono diventare capitane della nazionale.*

*Ti racconto un episodio per spiegarti come son cambiate le cose anche nel nostro mondo. Anni fa, erano i primi brevetti, mi è capitato di pedalare in Calabria, ed ero l'unica donna in mezzo a 50 ciclisti.*

*Ecco mi guardavano con stupore. E ancora più stupore destava la mia pedalata agile. Molti erano ancora abituati a pedalare duro; ricordo che il percorso era il Giro di Calabria di quando si correva ancora il giro delle regioni.*

*All'epoca si disegnavano i percorsi delle randonnée sulle classiche dei professionisti. Ricordo che dovevamo passare dalla costa tirrenica a quella alla jonica c'era un gran vento contrario, dovevamo arrivare a Reggio Calabria, quelli che pedalavano duro si ritirarono tutti. Io, unica donna, e che pedalava agile agile arrivai tranquillamente al traguardo!*

**Ultima o penultima domanda, cosa diresti ad una ragazza che si avvicina alla bici per la prima volta?**

*Le direi di insistere e di non scoraggiarsi ma, soprattutto, di prendere la bici come una espressione di libertà totale dove sei tu a decidere dove andare e come pedalare. Io, ad esempio, pedalo volentieri da sola nelle lunghe distanze per gestirmi meglio. Con il gruppo ebbi problemi, e piano piano mi sono sfilata.*





*Non si è quasi mai soli quando si pedala, si trova sempre qualcuno con cui pedalare, senza contratti.*

*Ti racconto un episodio che mi capitò ad una Eroica, per farti capire quanto sia importante non lasciarsi scoraggiare e quanto possano darti una mano i compagni di strada incontrati casualmente: vedemmo una fontana, io e Stefano ci fermammo. C'era un ciclista fermo, in crisi nera, sentiamo che telefona alla moglie per farsi venire a prendere. Considera che mancavano 50 km dall'arrivo.*

*Allora gli ho chiesto se avesse dei problemi e lui mi rispose: "no, nun ce la fò più". A quel punto gli dissi: "Ma sei matto? Molli proprio adesso? Dai, metti via il telefono che arriviamo assieme". Ecco, in quel momento, gli ho fatto scattare la molla, è ripartito*

*con noi ed è arrivato al traguardo. Tra l'altro è tesserato alla Bulletta, la squadra dove sono tesserata io. Abbiamo poche occasioni per vederci; lui ha un agriturismo, e fa l'accompagnatore di escursioni in bici, porta i suoi clienti sulle strade dell'Eroica e gli racconta sempre questo aneddoto e di me che gli ho aperto un mondo facendogli capire che quando non c'è più la gamba, ma c'è la testa si pedala con quella.*

*Puoi allenarti quanto vuoi ma la gamba finisce sempre prima nelle lunghe distanze.*

*E a proposito di pedalare con la testa ti racconto della mia 1001 Miglia del 2012. Come ricorderai, quell'anno, esattamente il 29 maggio, il terremoto colpì duramente i paesi della bassa modenese.*

*Io vivevo e vivo tutt'ora in un comune colpito pesantemente.*

*Persi il lavoro perché l'azienda dove ero impiegata dovette chiudere proprio a causa del terremoto; le prospettive che avevo erano nerissime: dove trovo un lavoro a 52 anni?*

*In quel periodo pedalavo tutti i giorni in bici, per andare a trovare i parenti; molte strade erano chiuse al traffico veicolare, c'erano tante interruzioni.*

*Giravo in bici anche perché mi sentivo più vicina al mio territorio così ferito. In quella situazione non ho partecipato a randonné, né ho fatto lunghe distanze.*

*Però a fine luglio chiamai Fermo Rigamonti e gli chiesi se potessi partecipare alla 1001 Miglia. Sapevo che sarei stata peggio di quello che stavo se non avessi potuto partecipare (tra l'altro non c'era l'obbligo dei brevetti per potersi iscrivere).*

*Fermo mi disse che certamente potevo andare, c'era ancora posto. Quella 1001 Miglia l'ho pedalata tutta da sola, l'ho vissuta come se dovessi andare via da qualcosa, non per arrivare al traguardo.*

*Avevo poche ore nelle gambe, ho sofferto, però l'ho fatta, ed ho realizzato un'impresa che mi ha dato tanto morale per muovermi e cercare un nuovo lavoro.*

**In bicicletta riesco a mettere a posto tante cose nella testa, è un mezzo che ispira tanto; quando sono incasinata mi prendo su e vado in bici.**

**A volte torno che ho sistemato, altre no, ma sto meglio - vedo le cose in modo diverso - il mondo visto attraverso la bicicletta è diverso.**

*Ma anche la gente che incontri sembra che ti riservi un trattamento speciale. Se tu arrivi in bici (o anche a piedi) ispiri fiducia, è come se arrivassi in pace e trovi un'accoglienza particolare, e non solo suscitata dall'ammirazione per ciò che stai facendo (anche se poi c'è anche quella).*

*Nel 2003, le mie prime notturne, se ne vedevano pochi di ciclisti in giro di notte, ricordo un'auto che accostò e gli occupanti ci chiesero cosa stessimo facendo.*



*Spieghiamo loro, e ci prendemmo tanti complimenti.*

*Alla 1001 Miglia del 2012, un'estate caldissima (45 gradi in Umbria!), mi fermavo a riposare durante il pomeriggio e pedalavo di notte. Ricordo che ero in Liguria saranno state le 2 o le 3 di notte, non c'erano fontane, eravamo nell'entroterra, non avevo più acqua; ad un certo punto vedo un signore che camminava e stava fumando, mi son detta che, probabilmente, era uno del luogo uscito a prendere il fresco.*

*Mi sono avvicinata e gli ho chiesto se mi potesse indicare dove trovare dell'acqua. Vedendomi è rimasto un po' perplesso, basito, ma con la mano mi ha allungato una bottiglietta d'acqua ancora sigillata. Gli ho detto che non volevo la sua acqua. Ma lui ha insistito e mi ha chiesto cosa stessi facendo, gli ho spiegato della 1001 Miglia e mi son presa i suoi complimenti. E queste son cose che ti danno coraggio, ti muovono l'adrenalina.*

**Per concludere, come è stato partecipare alla presentazione del libro "24 Storie di Bici"?**

*Come sai io non amo molto espormi, tanto che mi tengo anche alla larga da tutti i social. Quello che è diventato il capitolo dove sono protagonista, era nato come un'intervista per il programma "A Ruota Libera" condotto, su Radio24, da Alessandra Schepisi. Poi è entrato a far parte del libro, con tanto di foto scattata da Luigi Candeli, randagio modenese, all'Eroica del 2011 dove mi era stato assegnato il pettorale n. 1.*

*Quando mi hanno invitata alla presentazione, al teatro di Montalcino, per raccontare della mia storia son quasi stata male tanto ero preoccupatissima. Poi è sopraggiunta la consapevolezza che stavo facendo una cosa importante, legata al mio mondo, alla bicicletta. Alla fine, ho ricevuto i complimenti degli autori del libro per quello che ho raccontato e per come l'ho raccontato.*

# "LA VALTELLINA EXTREME" DI GENNARO LAUDANDO

*Le "Cronache di ARI" arrivano sui grandi passi alpini attraverso le parole di Gennaro Laudando, randonneur originario della provincia di Caserta, appartenente alla ASD Veloclub Ventocontrario, presenza fissa a numerose randonné, macina migliaia di chilometri da nord a sud dell'Italia, attualmente in vetta alla classifica del campionato italiano ARI al quale ha già partecipato nel 2019.*

*Al suo attivo ci sono la Parigi Brest Parigi e la 6+6 Isole, entrambe conquistate nel 2019.*

*Nello stesso anno si è classificato al primo posto nel Rando Tour Campania. Si è cimentato, inoltre, nell'Everesting Tradizionale e nel 10 k Roam.*

A cura di  
Cinzia Vecchi



Il Gavia e lo Stelvio si assaggiano da entrambi i versanti, una sfida veramente "extreme" da concludere entro 40 ore.



Passo dello Stelvio

*La Valtellina Extreme è stata sempre il mio sogno, e ciò per il luogo dove viene organizzata, Bormio; perché al mare preferisco di gran lunga la montagna e per i passi che si scalano: doppio Mortirolo, doppio Gavia, doppio Stelvio, tutti da entrambi i versanti più noti e, ancora, Bormio 2000, Foscagno e laghi di Cancano. Sono tutte salite che la maggior parte dei ciclisti affronta singolarmente, o, al massimo, due per volta.*

*Oltretutto la prova era valida per il Campionato Italiano ARI al quale sto partecipando.*

*Chiamo il mio Maestro (Giuseppe Leone) e gli chiedo se in 40 ore, tempo limite per concludere il brevetto di 420 km e 12292 metri di dislivello, si possa fare. Lui mi risponde: "Tranquillo, si fa, ti faccio compagnia io".*

*La sua risposta mi rassicura, è come se metà randonnéé già l'avessi già fatta, perché quando viaggi con randagi di esperienza come lui ti sembra tutto più facile.*

*Facciamo l'iscrizione e pianifichiamo il tutto; ci diamo appuntamento per il venerdì, ci incontriamo a Edolo, ad ora di pranzo, e proseguiamo insieme fino a Bormio, dove andiamo a ritirare il pacco gara.*

*L'adrenalina inizia a salire.*

*Il sabato, giorno della partenza, la sveglia suona poco dopo le 3.00 e, qualche minuto dopo le 4.00, siamo al Centro Sportivo, dove la U.S. Bormiese ci ha preparato una colazione di tutto*



Gennaro Laudando con il Capitano della Nazionale Giuseppe Leone

*rispetto. Siamo lì già in tanti, e la tensione è palpabile.*

*Ecco che arriva anche Donato Agostini: un saluto veloce e, alle 5 esatte, si parte.*

*Si formano i vari gruppetti e si va spediti perché il primo tratto, da Bormio a Mazzo, da dove affronteremo il Mortirolo, è tutto in discesa.*

*In questo primo tratto foro due volte e il gruppetto se ne va.*

*Restiamo io, Leone e Donato; sostituisco la camera d'aria e ripartiamo in direzione Mortirolo. Durante il tragitto Leone mi dà alcuni suggerimenti su come affrontare la salita.*

*Inizio la prima scalata di giornata, il Mortirolo da Mazzo, e subito le pendenze si fanno dure, a doppia cifra. Il Capitano resta qualche km con me e, dalla sua esperienza, capisce che sto gestendo la salita bene*

*così ci separiamo, perché su queste salite ostiche ognuno sale meglio andando del proprio passo.*

*Continuo la mia scalata verso la vetta dove mi attende il capitano; foto di rito e si riparte in direzione della seconda salita, il Gavia. Una breve sosta al bar prima di ricominciare a salire. Il primo tratto del Gavia sale tranquillo; poi la strada si restringe e iniziano le difficoltà dovute alla viabilità, in quanto il traffico è piuttosto sostenuto, per le pendenze e, infine, perché molti tratti di strada sono sprovvisti di parapetto, quindi, bisogna stare molto attenti.*

*Ogni tanto mi fermo per ammirare il panorama e a scattare qualche foto; arrivo in cima, effettuo il controllo, una foto di rito, indosso la mantellina per la discesa e andiamo verso Bormio per chiudere il primo giro.*

Arrivati nella sede della Bormiese, dove è allestito un vero e proprio ristorante, ci sediamo ci portano il menù dei primi e scegliamo entrambi pappardelle al ragù di cervo; terminato il pranzo, prendiamo un caffè e ripartiamo per il secondo giro Gavia/Mortirolo. Dopo pochi km ho un problema tecnico alla bici che mi fa perdere un po' di tempo dico a Leone di continuare e che ci saremmo incontrati alla fine del secondo giro.

Arrivo a Bormio in serata, chiamo Leone per chiedere il da farsi ma lui è in albergo per una sosta tecnica di qualche ora per ricaricare il telefono e il Garmin; allora decido di partire da solo per il terzo giro. Mi preparo con l'abbigliamento invernale per affrontare il doppio Stelvio, temuto da tutti.



Verso le ore 23:00 riparto da Bormio per affrontare la prima scalata allo Stelvio a metà salita quasi mi addormento in bici; la fatica si fa sentire, cerco di concentrarmi sulla salita ma non ci riesco allora decido di fermarmi qualche minuto a riposare. Pochi minuti e riparto, la strada è ancora lunga.

Arrivo in cima, indosso il giacchetto in gore-tex, i guanti invernali e lo scaldacollo per la discesa e parto.

Durante la discesa mi sforzo per rimanere sveglio ed ecco che mi arriva la telefonata del mio amico randagio Giosuè Picone, il quale è in contatto telefonico con me da quando è iniziata la randonnée; è come se stesse pedalando con me.

Arrivo giù, breve sosta e riparto per affrontare lo Stelvio per la seconda volta; durante tutta la salita mi concentro con il solo obiettivo di raggiungere Bormio dove, infatti, arrivo a giorno inoltrato.

Vado in albergo per una doccia, e un'oretta di sonno.

Aspetto Leone che ritorna dal terzo giro, mangiamo qualcosa e si riparte assieme per il quarto ed ultimo giro. Affrontiamo con calma Bormio 2000 e, da lì, andiamo in direzione Passo Foscagno. Iniziata da poco la salita, il tempo cambia velocemente, come spesso succede in montagna, ed inizia a cadere qualche goccia che, di lì a poco, diventerà pioggia battente.



*Arriviamo sul Foscagno con non poche difficoltà a causa del vento forte, della pioggia, della stanchezza e del bisogno di dormire. In discesa, poi, le auto ci sfrecciano a fianco, mentre io sento che il fisico mi sta abbandonando.*

*Non riesco a bere, a mangiare e a deglutire, mi sforzo ma non ci riesco. A fine discesa avverto Giuseppe di fermarsi al primo bar; un caffè doppio, cinque minuti di pausa e ripartiamo. Il caffè, per fortuna, fa effetto e mi dà un po' di carica.*

*Ci sono, però, ancora le Torri di Fraele da scalare. Il tempo scorre e mancano solo tre ore allo scadere del brevetto.*

*Per tutta la salita che ci porta ai laghi di Cancano il Maestro mi continua a spronare e incitare; finalmente, distrutto, arrivo in cima, passiamo due gallerie e si apre un panorama mozzafiato*

**TORRI DI FRAELE.** Edificate nel 1391, si trovano a 1900 metri slm. Facevano parte di una struttura difensiva più ampia, col fine di controllare l'intera valle.



*che mi fa dimenticare la stanchezza.*

*Timbriamo il controllo e ripartiamo in direzione Bormio, per fortuna ha anche smesso di piovere.*

*Durante la discesa per Bormio, rivivo tutti i momenti di questa avventura e cerco di capire come una persona alta 190 cm e che pesa 90 kg, quindi con un*

**LAGHI DI CANCANO.** I due bacini idrici artificiali sono alimentati nel complesso dal fiume Adda e permettono alla centrale idroelettrica di Premadio di produrre energia ecosostenibile



*fisico non adatto a queste salite "hors categorie", abbia potuto compiere un'impresa del genere.*

*All'arrivo a Bormio ci stavano aspettando tutti gli organizzatori, mia moglie Angela e Donato. In pratica io e Leone siamo stati gli ultimi 2 ad arrivare ma in questo tipo di ciclismo il primo e l'ultimo sono allo stesso livello, basta rispettare il tempo limite di 40 ore e noi abbiamo impiegato 38 ore e 50 minuti.*

*Ad oggi riguardo le foto del percorso e ancora non credo a quello che ho fatto. Forse sarà un sogno ma a volte i sogni si avverano, e il mio si è realizzato.*

*Ringrazio il mio Maestro Giuseppe Leone che con la sua infinita esperienza mi ha permesso di concludere questa manifestazione, ringrazio Giosuè Picone, che è stato costantemente in contatto telefonico con me e mi ha incitato in continuazione e tutti gli amici randagi che mi hanno seguito e incitato tramite i social.*

*Un ringraziamento speciale a mia moglie Angela ed infine ringrazio Mario Zangrando e tutti i componenti della U.S. Bormiese, che, durante tutta la randonné, ci hanno deliziato di ogni cosa.*

**Gennaro Laudando**



# "LA MILLE DI ORIANI" DI ARIANNA MARCHESINI

A cura di  
Cinzia Vecchi

**Arianna è di Comacchio (Fe), questo è il suo primo anno di partecipazione alle randonnée anche se non è certo nuova al mondo del ciclismo avendo praticato le granfondo per diversi anni. Sta prendendo parte al Campionato Italiano Randonneur. Le lunghe distanze sono decisamente nelle sue corde, non solo randonnée ma anche ciclo viaggi.**



Arianna con i suoi compagni di viaggio Marco Crivellari e Cesare Bonazza nella splendida piazza di Arezzo.



*La mille di Oriani è un viaggio.*

*Cominciato mesi prima, una 200 km, una 300 km pedalando tutta la notte, una 400 km...*

*Un piccolo traguardo ogni volta, una conquista personale.*

*Il mondo "Rando" mi ha affascinato fin da subito.*

*Nuovi posti, nuovi limiti, un modo diverso di vivere la bici.*

*Là mille di Oriani è stato un viaggio condiviso, come ogni rando, con gli amici, partendo all'alba senza sapere cosa ci fosse in serbo per noi.*

*Pianura, colline, Emilia-Romagna, Toscana, ci hanno regalato un susseguirsi di paesaggi, quasi fossero cartoline; anche quando la stanchezza ha cominciato a farsi sentire e il buio ci ha completamente avvolto, dietro l'angolo ci aspettavano paesi dormienti, ma piani di fascino, nel loro silenzio.*

*Solo la pioggia ci ha fermato e messi a dura prova.*

*Stanchi e fradici, al riparo in una stazione deserta!*

*Ma tutto questo fa parte del "gioco".*

*Casola Valsenio, Forlì, Arezzo, Siena, Pisa, Lucca, la piovosa Pistoia, la famigliare Bologna, Imola ed eccoci al punto di partenza Casola.*

*Davanti a un piatto di tagliatelle, piadina e prosciutto e abbondante birra, realizzo che dopo un giorno e mezzo, questa avventura è finita, lasciandoti emozioni non facile da descrivere.*

*Giunta al termine, finalmente, penseranno in molti, pure io onestamente; ma è questione di poco, perché già pensi al prossimo viaggio e a mettere un antipioggia in più nella borsa!!!*

**Arianna Marchesini**

### RICORDANDO L'IMPRESA DI ALFREDO ORIANI...

L'idea di questa manifestazione è di **Graziano Foschi** e **Alberto Padovani**, ciclisti e appassionati di randonné che, prendendo spunto dalla celebrazione dei 120 anni della pedalata di Alfredo Oriani raccontati nel volume "La bicicletta", crearono un percorso che ricalca l'impresa del noto scrittore casolano.

Alfredo Oriani fu il primo ciclo viaggiatore che nel 1897, su una Breミアmbourg a scatto fisso composta da otto tubi saldati e una trasmissione con catena a singola velocità, con i primissimi tubolari della Dunlop, intraprese una avventura di 600 chilometri e circa 6000 metri di dislivello.



# LUPI SOLITARI E LUPI DA BRANCO



*"Yes, indeed I'm alone again  
And here comes emptiness crashing in  
It's either love or hate  
I can't find in between...  
For now it's just another lonely day..."*

**A cura di  
Ivan Folli**

*"Sì davvero sono di nuovo solo  
E qui arriva il vuoto a schiantarsi  
O è amore o odio  
Non so trovare una via di mezzo...  
Per adesso è solo un altro giorno solitario..."*

È sulle malinconiche note della canzone di Ben Harper che apriamo il microfono sulle frequenze di Rando Freccia per il nostro terzo appuntamento. 'Another lonely day' casca a pennello per il tema di questa sera, perché proveremo a capire insieme i pro e i contro dell'affrontare una randonnée da soli o in compagnia.

Credo, prima di tutto, ci siano randagi che sono di natura lupi solitari, mentre altri che per indole sono lupi da branco.

Cosa cambia? Cos'è meglio? Personalmente credo che entrambe le situazioni, abbiano i loro pro e contro.

Siete pronti dunque? Allacciamo lo scarpino e partiamo...

I lupi solitari generalmente sono persone introversi, taciturni e che non risentono particolarmente dei momenti di solitudine e di silenzio che inevitabilmente si vengono a creare durante le tante ore trascorse in sella. Intendiamoci: non sono persone che non vanno d'accordo con gli altri o che hanno un'innata repulsione verso il prossimo, semplicemente stanno bene da soli.

L'incedere solitari durante una randonnée sicuramente offre la possibilità di procedere al ritmo che si preferisce, di fermarsi

dove, quando e quanto se ne ha voglia, di godersi appieno il panorama che via si snoda davanti agli occhi.

Ci sono solo aspetti positivi quindi?

Non proprio. Non è facile, per esempio, quando si è soli, superare la classica botta di sonno, o una crisi passeggera. In quei frangenti, si sente prepotentemente la mancanza di qualcuno accanto che ci distraiga, ci sostenga, o semplicemente che ci permetta di scambiare quattro chiacchiere e interrompa quell'improvviso silenzio che si è venuto a creare attorno e dentro di noi.

***"La solitudine è ascoltare il vento e non poterlo raccontare a nessuno."***

***Jim Morrison***



Procedere da soli, inevitabilmente, ci espone anche a “maggiori rischi” nel caso di un guasto al mezzo, di una caduta o banalmente nel non rendersi conto di aver sbagliato strada.

Con un compagno di viaggio accanto, sicuramente avremmo una mano in caso di bisogno, o visto che quattro occhi vedono meglio di due, magari prenderemmo la direzione giusta. Non ultimo, come naturale, da soli tendenzialmente si tiene un ritmo più basso rispetto a un gruppetto, soprattutto nei tratti pianeggianti, allungando così i tempi di percorrenza.



E in compagnia invece? Sono tutte rose e fiori? Non direi. I lupi da branco sono tendenzialmente persone più estroverse e solari, più goliardiche magari.

A volte anche più competitive, nel senso che nasce una vera e propria sfida tra i membri di uno stesso gruppo o nei confronti di un altro, ignaro, gruppetto. Procedere insieme ad altre persone sicuramente contribuisce a distrarci dalla fatica, ad avere un aiuto certo in caso di necessità, a tenere un ritmo più sostenuto, ma allo stesso tempo ci costringe a adeguarci reciprocamente al prossimo e prestare più attenzione a “dove mettiamo le ruote”, a discapito dei panorami. È fondamentale, all’interno di una seppur piccola comunità, trovare un punto di incontro e di equilibrio sulla velocità da tenere, su quando e quanto fermarsi, quando ripartire. Bisogna insomma smorzare i propri spigoli dettati dalle proprie abitudini e venirsi incontro a vicenda.

*“Chi trova un amico con il suo stesso disturbo psichiatrico, trova un tesoro.”*

Non è raro sentire di persone che, lungo la strada, causa anche la stanchezza e la poca lucidità, arrivano a litigare o battibeccare, il più delle volte per quisquiglie che si dimenticano una volta tagliato il traguardo. Insomma, se da un lato avere un fido scudiero ci dà più sicurezza, dall’altro ci costringe ad adeguarci reciprocamente.

Se ci si trova bene con una o più persone, non è raro stringere nel tempo un legame collaborativo e duraturo che porti le stesse persone ad affrontare insieme diverse rando. Una sorta di piccola azienda, o meglio una seconda famiglia.



"La bicicletta è bella per quello che ti può dare. Ti fa stare bene, ti dà la possibilità di sentire, di parlare, di vedere il mondo da un'altra angolazione. La bicicletta ti fa tornare indietro nel tempo. Ti fa tornare ragazzo".

(Davide Cassani)

Menzione a parte meritano invece una particolare categoria di persone: quelle che sono coppie nella vita di tutti i giorni e, condividendo la medesima passione, prendono parte alla stessa manifestazione ciclistica.

Chiaramente si ritroveranno a procedere fianco a fianco anche nella randonnée, mettendo così a dura prova la loro convivenza anche una volta scesi di sella. Già perché quando si è stanchi, assonnati, affamati, stressati da tutte le ore pedalate, è molto facile arrivare a discutere, magari attaccandosi per dissidi e dissapori che nulla hanno a che vedere con la bicicletta.

Bisogna sempre cercare di riflettere, mantenere la calma e tenere presente che da un lato non puoi dire all'altro "Ognuno per i fatti suoi" e che una volta a casa "Poi facciamo i conti".

Insomma, meglio fare un respiro profondo, non correre rischi e ricordare che più aumentano le distanze, più cresce la possibilità di perdere le staffe. Quindi è fondamentale, nei giorni che precedono la manifestazione, non tenere comportamenti che possano in qualche modo urtare il partner e che potrebbero ritorcersi contro nel momento meno opportuno.



### COPPIE A PEDALI.

Nel mondo rando sono rare, ma in crescita le coppie di randonneurs che amano condividere la strada su due ruote oltre che la vita insieme.

Un'ultima categoria, che poi forse è un po' un misto tra tutte quelle appena citate, sono quei randagi solitari che, lungo la strada, incontrano e si uniscono a occasionali compagni di viaggio notando, dopo chilometri e chilometri appaiati in rigoroso silenzio, di avere lo stesso passo e di prevedere una sosta nello stesso punto. Non può che essere un segno del destino, no?

E allora si va avanti insieme, raccontandosi reciprocamente e conoscendosi metro dopo metro, ma "Sentiti libero di andare o fermarti senza problemi, sia chiaro...".

Insomma, come avrete capito, non esiste la formula perfetta per le randonné.

Ognuno deve viverla a seconda del suo carattere e, chi ha trovato lungo la strada un fido scudiero e compagno di viaggio, se lo tenga stretto!

*"Il ciclista non è mai solo.*

*Egli è accompagnato dai suoi pensieri,  
perché ne ha e sono dolci.*

*È accompagnato dai suoi ricordi, perché  
ne ha e li ricorda: non li rimuove.*

*Vede le prospettive, le luci, i rapporti tra  
loro. Sente gli odori buoni e quelli cattivi,  
tenta le strade dove il buono aumenta  
anche lievemente, si ritrova a percorrere  
per istinto olfattivo i luoghi belli.*

*Capisce in un attimo dove si trova e dove  
si trova è il mondo vasto e piccolo. Inoltre,  
è pieno di amici e amiche".*

*(Rota Fixa)*

*"Non dico che dividerei una montagna  
Ma andrei in "bici" certamente a Bologna  
Per un amico in più...  
Per un amico in più..."*

*Perché mi sento molto ricco e molto meno infelice  
E vedo anche quando c'è poca luce  
Con un amico in più...  
Con un amico in più..."*



**L'ESTATE**

**STA FINENDO...**

# ...ANZI, NO! È GIÀ TERMINATA...

A cura di  
Franco Mazzucchelli e  
Rosanna Idini

Il tempo, inesorabile, non guarda in faccia nessuno.  
L'autunno porta con sé sfumature meravigliose e ancora tante possibilità per chi ha ancora voglia di pedalare.

È passata. Ah, noi!  
Eppure, l'abbiamo aspettata tanto...Bello sarebbe poter riavvolgere il nastro e tornare indietro.

Avete presente "Sliding doors", il film? Il tema del destino.

Ci piacerebbe sapere come sarebbe andata se solo avessimo atteso qualche attimo in più a ripartire quella mattina, ma non ci è consentito saperlo e il destino ha voluto, purtroppo, che l'estate, ciclisticamente parlando, per noi finisse una mattina di metà luglio.

Se non altro possiamo almeno dire che tutto accadde in un luogo splendido, come a voler essere lo zucchero per ingoiare l'amara pillola.

Facciamola breve, non vorremmo annoiarvi troppo su aspetti poco attinenti a questa rubrica e liquidiamo alla svelta la narrazione di questo incipit chiarendo che a un incidente, una brutta caduta durante un brevetto, ha di fatto posto uno stop momentaneo alla nostra partecipazione agli appuntamenti di calendario proprio nel bel mezzo dell'estate.

Ci è toccato fermarci e aspettare con pazienza, virtù che non ci manca, che tutto si potesse risistemare, passando di fatto ad essere spettatori di altrui avventure.

Spettatori soprattutto per l'evento clou a cui stavamo già "pedalando" con la mente: la 1001 miglia.

Eravamo impazienti di prenderne parte, del resto l'attesa per questo bel brevetto era enormemente cresciuta dopo il suo rinvio per Covid nel 2020.

Da un lato la gioia di vedere gli amici godersi quel viaggio, i loro racconti, le loro immagini, complici anche i racconti e le immagini sui social che spesso amiamo proprio per questa possibilità; ma tutto ciò è bello e piacevole quando tutto ti sorride, un po' meno forse, quando ci si trova in difficoltà oggettive.

È lì che una sana invidia ti assale e ti rode un po' nel vedere i preparativi, gli entusiasmi, di chi si accinge a partire.



È comunque stato un gran piacere recarsi ad accogliere all'arrivo della 1001 miglia alcuni tra i più cari amici; ci è stato dato atto così di raccogliere alcune testimonianze delle loro giornate e delle loro sensazioni, sensazioni ben note e provate anche da noi stessi in tante occasioni.

L'estate è già terminata, le giornate si son fatte più brevi, le ombre si allungano già nel tardo pomeriggio, pure il caldo torrido tanto esternato dai racconti dei randonneurs pare essere un ricordo; nell'aria si avverte quella sensazione della classica mezza stagione (no, non dite il solito luogo comune della mezza stagione, la mezza stagione ci sarà sempre.

È quella che ti fa partire coi manicotti e lo smanicato e ti fa rientrare con la zip della maglia abbassata o addirittura aperta. Settembre è stato un mese ancora ben nutrito di appuntamenti.

## I rinvii a causa della pandemia hanno rimescolato le carte e molte randonné sono slittate a fine stagione

Si, perché di nuovo il Covid quest'anno ha un po' rimischiato le carte, diverse manifestazioni rinviate ad inizio stagione si ritrovano ora ad essere ripristinate nel calendario.

Ed in tabella vi sono state provenient' affatto semplici: **Ovada e Sorrento**, tanto per darne un esempio, si sono presentate con due brevetti "extreme" che hanno dato un bel da fare ai ciclisti; la prima su un percorso piuttosto ostico che attraversava l'entroterra del golfo di Genova fino a lambire le dolci colline del Monferrato, la seconda tra le arcigne salite della meravigliosa Costiera Amalfitana. Poi, ancora, la "**Randomario**" presso Arquata Scrivia nel bel Piemonte, e nella bella Sicilia, un brevetto da 600 chilometri ha dato modo ai ciclisti di compiere una splendida traversata nell'entroterra dell'isola, con la **Catania-Trapani-Catania**.

Anche noi, però, nonostante fossimo in defaillance (solo Franco in effetti era abilitato a timbrare il cartellino) abbiamo voluto esser presenti a qualcuno di questi appuntamenti: qualche giornata trascorsa all'insegna di strade silenziose, a visitar ameni paeselli su per le colline nel tiepido clima settembrino.

Tracciati ben congeniati dagli organizzatori, certi di regalarci la possibilità di pedalare lontano dal traffico ammirando talvolta dei veri e propri panorami da cartolina.



# ...E LA GAMBA È ANCORA BUONA...



Tutto ciò sarà ormai materia di racconto e ricordo all'uscita di questo numero della rivista, vogliamo allora ricordare ciò che il finale di stagione ci propone, si perché in questo mese, lo sappiamo bene, la gamba è ancora buona per godersi giri più rilassati e proprio per questo più godibili, apprezzando le giornate ancora miti, magari fermandosi su una bella balconata panoramica a sciogliere i pensieri prima di riprendere la strada di casa.

È il mese in cui ritroviamo il tanto atteso "meeting d'Autunno" che quest'anno riveste particolare significato,

ma andiamo con ordine. Innanzitutto, ecco cosa ci offre ottobre lungo le strade del nostro bel paese, prima di staccare dal muro il calendario e far posto al nuovo non appena verrà svelato, per altro proprio durante il meeting autunnale e sempre con l'auspicio di poter finalmente liberarci dai problemi vissuti in questi ultimi due anni.

Ottobre, dicevamo, si apre con l'appuntamento di **San Zaccaria (RA)** dove si potrà scegliere tra i brevetti da 300 e 200 extreme; due prove piuttosto impegnative, in un percorso assai suggestivo come lo è il nome stesso del brevetto: "**Viaggio nei luoghi**

**dell'anima**", dedicato al poeta e scrittore Tonino Guerra, un viaggio nei luoghi che amava, luoghi "ove fermare la nostra fretta ed aspettare l'anima".



Per gli appassionati non solo di bici ma di "cul-in-aria", **Parma e le sue Valli** offrono un appuntamento che ricorderete a lungo dopo avervi preso parte, sempre che questo maledetto Covid non si metta di traverso ed impedisca agli organizzatori di imbastire l'evento nel suo più classico format.

Ne siamo stati più volte testimoni, provate per credere, il palato vi ringrazierà; ad ogni punto di controllo potrete assaggiare tipiche specialità locali in abbondanza e, a fine brevetto, sicuramente darete di nuovo il meglio di voi nell'altrettanto succulento e abbondante "pasta party". Seguitene le notizie sul portale ARI per rimanere informati.

Nel "mezzogiorno"...

No, non parlo dell'ora di pranzo! Distoglietevi ora dal pensiero di Parma e dei suoi prosciutti! Dicevamo...

Nel mezzogiorno (d'Italia) potrete partecipare ad un brevetto nella provincia di Caserta, più precisamente a **San Tammaro**, la randonnée del Carolino sotto l'occhio vigile dell'**ASD Ventocontrario**, alta qualità ve l'assicuriamo.

È parecchio tempo che non torniamo a far visita in quei luoghi, ma speriamo davvero presto di riprendere quelle abitudini, ogni volta è un'emozione forte poterci essere.

Ci si sente coccolati e alta è la dedizione che organizzatori ed enti locali offrono nel realizzare queste manifestazioni.

Altri interessanti appuntamenti li troviamo in Friuli-Venezia Giulia con la **randonnée del Carso**, a Monfalcone, la **Serraronda** nel Biellese, e infine, per chi vorrà approdare nell'incantevole perla Sarda, potrà cimentarsi nella "**Randonnée del Vermentino**" con partenza a Monti (OT).

A voi la scelta!



Avete mai provato a salire le dolci colline dei vigneti prossimi ai giorni di vendemmia? Avete mai avvertito quel desiderio di scendere dalla bicicletta e assaggiare quei grappoli succosi ed invitanti?

# SI CHIUDE A BERGAMO LA STAGIONE

A cura di  
**Franco Mazzucchelli e**  
**Rosanna Idini**

*Cala il sipario sulla seconda stagione funestata dal Covid e si riparte immediatamente con la Rando del Cuore, prima prova del Campionato Italiano 2022.*

L'appuntamento di fine stagione quest'anno si presenta finalmente sotto buoni auspici.

Il programma prevede di ritrovarsi a ad Albano S. Alessandro il 23 e 24 ottobre, in una manifestazione organizzata dal Team Testa dell'ex Capitano della Nazionale, Cecilio Testa.

Nella giornata di sabato si terrà la consueta assemblea dei soci in cui saranno dibattuti i temi più attuali della nostra organizzazione, tra cui la presentazione del nuovo calendario delle randonné per l'anno a venire.

Ricordiamo che il 2022 è l'anno che precede la Paris-Brest-Paris, evento mito per ogni buon randonneur e, come oramai avviene da qualche edizione della classica d'Oltralpe, ci si potrà prequalificare attraverso i brevetti che saranno presenti nel nutrito nuovo calendario italiano.

Significa che potrete guadagnarvi la possibilità di prenotare l'iscrizione alla randonné francese nelle finestre temporali che si apriranno a partire dai primi mesi del 2023.

Non mancherà il consueto pranzo, per il quale occorre prenotarsi anticipatamente ed a tal proposito vi invitiamo a seguire le notizie che via via troverete sul nostro portale.

**Randonnée del cuore**

Bergamo Mola Mia

**Domenica 24 OTTOBRE 2021 - ALBANO S. A. (Bg)**

## TESTA

TIPOLITOGRAFIA



## CECILIO TESTA

*Noto per essere stato il primo Capitano della Nazionale Italiana Randonneurs, è anche una figura di riferimento per il movimento rando nel Bergamasco*

Nel pomeriggio si procederà alle premiazioni dei randonneurs, tra cui quelle del Campionato Italiano Randonnée.

Un Campionato che, si è detto più volte, stride con lo spirito randagio, il quale dovrebbe esser tutto fuorché competitivo. Un bell'articolo a questo proposito è stato scritto sul numero di agosto del nostro magazine, in cui sono splendidamente esposte le ragioni e il senso di questa challenge, oramai presente da diversi anni.

Sta proprio a noi ciclisti mantenerne le giuste connotazioni: vincitori sono coloro che, certamente arrivano a far maggior bottino di chilometri.

Ma il vero bottino consiste nelle esperienze, nelle emozioni, talvolta nelle difficoltà che ci si è trovati a vivere; le amicizie che han preso vita grazie alle occasioni di incontro offerte dalla partecipazione al campionato, i luoghi esplorati e che proprio per aver seguito le strade del campionato, ora permangono vivi nel ricordo.

I silenzi, i profumi...

Avete mai provato a salire le dolci colline dei vigneti, prossimi ai giorni di vendemmia?

Avete mai avvertito quel desiderio di scendere dalla bicicletta e assaggiare quei grappoli succosi ed invitanti?

Il silenzio e la pace attorno a voi infrante solo dal leggerissimo soffio sibilante del venticello di collina; attimi che vi mettono in pace col mondo.

Avete mai scorto il fuggire di un cerbiatto oppure l'alzarsi improvviso di un uccello notturno sorpreso dal vostro fascio di luce nel bel mezzo della notte?

Quanti rumori strani, a volte impressionanti, si odono lungo le strade che attraversano fitte selve nell'oscurità.

A colui che raggiungerà la meritata maglia tricolore e la indosserà sul palco delle premiazioni, scorreranno dinanzi agli occhi gli attimi vissuti, le persone conosciute e le peripezie superate.

Tutto ciò costituirà la sua vera vittoria.

## IL PROGRAMMA DELL'EVENTO

### SABATO 23 OTTOBRE

08.30 - 10.30  
11.00 - 13.00  
13.30  
a seguire

**Consiglio Direttivo riservato ai consiglieri ARI**  
**Riunione con i Soci**  
**Pranzo Sociale** (prenotazione obbligatoria a [m.repossini@gmail.com](mailto:m.repossini@gmail.com))  
**PREMIAZIONI**



### DOMENICA 24 OTTOBRE

08.00 - 09.00 **RANDO DEL CUORE – 200 KM**  
1^ Prova di Campionato Italiano  
oppure ciclopedalata di 100 KM

Per la prima volta, quest'anno Ari assegnerà un premio anche ai ciclisti che si sono messi in evidenza nelle **Challenge Locali**. Si intende valorizzare queste realtà legate alle macroregioni in cui i ciclisti si misurano con le rando della zona. Non si vuole sostituire le consuete premiazioni delle diverse Challenge, che si svolgeranno regolarmente nei posti stabiliti, ma dare un'importanza nazionale anche a queste classifiche. Ari darà un riconoscimento nelle categorie uomini, donne e team per ogni Challenge (Veneto, Magna Grecia, Campania e Sicilia).

Ci sarà anche un piccolo spazio per il riconoscimento degli scalatori della speciale challenge lombarda **"Il Trofeo delle Aquile"**, in cui i ciclisti hanno conquistato le vette più importanti della Lombardia.

Uno speciale riconoscimento verrà assegnato ai soci Ari che nel periodo della pandemia si

sono trovati in prima linea nella **lotta al covid**. Stiamo parlando degli operatori della sanità, che Ari considera al pari dei Campioni Italiani in un anno in cui il Campionato non si è potuto svolgere.

Si consegneranno infine le medaglie dei **Randonneurs d'Elite**, ossia quella ristretta cerchia di randagi che hanno portato a termine almeno cinque "Super Randonnée".

Il meeting è anche e soprattutto una delle occasioni di incontro e scambio d'idee tra ciclisti che provengono da ogni parte del nostro bel paese: racconti, pareri, consigli. Si torna a casa soddisfatti di esser parte di una comunità ricca di virtù: come l'esempio di alta solidarietà che ci ha permesso, lo scorso anno, di fare una raccolta di denaro, devoluto poi all'ospedale degli alpini di Bergamo, in piena pandemia Covid.

La giornata successiva vedrà lo svolgersi della "Randonnée del Cuore", una sentita ed accorata dedica a tutti coloro che si sono spesi con sacrificio nella dura battaglia contro la pandemia; stiamo in particolar modo parlando di tutti gli operatori sanitari a cui va ancora una volta il nostro "GRAZIE".

L'anno scorso, la Rando del Cuore fu organizzata in forma virtuale per raccogliere i fondi da devolvere a favore dell'Ospedale degli Alpini di Bergamo.

Stavolta, la rando sarà reale e darà modo ai ciclisti di percorrere un itinerario oramai collaudato con due anelli che vedranno protagonisti il lago Sebino (per gli amici Lago d'Iseo) e la Valle Seriana, prima di rientrare ad Albano S. Alessandro.

La randonnée è prova valida per il "Campionato Italiano" del 2022.

## LA RACCOLTA FONDI DI ARI PER L'OSPEDALE DEGLI ALPINI DI BERGAMO

*Tramite la randonnée virtuale organizzata da ARI sono stato raccolti quasi diecimila euro destinati alla lotta contro il Covid19 grazie al contributo dei soci.*





# 1001 MIGLIA GREEN REVERSE

*Feedback dei protagonisti*

# 1001 MIGLIA GREEN REVERSE: COM'È ANDATA?

*L'evento dell'anno tanto atteso è ormai storia. La redazione ha pensato di raccontare com'è andata raccogliendo le testimonianze di alcuni amici randonneurs che vi hanno preso parte.*

## Mark Thomas, presidente BRM, al via della manifestazione...

*It was my pleasure to attend the 2021 running of the 1001 Miglia Italia (the Green Reverse edition). As the president of Les Randonneurs Mondiaux, I was pleased to see the great organization of the event and to witness the close attention paid to the safety of the riders (and the community) in this time of a global pandemic.*

*For me personally, my return trip to the 1001MI was not successful and I was a DNF before 600km.*

*Despite completing the 1001MI in 2016, I was not able to cope with the heat and the hills in 2021. Although I did not finish, I was able to enjoy the fine hospitality offered by Fermo Rigamonti and his team to me and to my friends on this ride.*

*A very big congratulations to all of the successful finishers and to the organizing team for a fine event.*

*È stato un piacere prendere parte all'edizione 2021 della 1001miglia Italia Green Reverse). Come presidente di Les Randonneurs Mondiaux, sono stato lieto di vedere l'organizzazione impeccabile dell'evento, a testimonianza della grande attenzione prestata per quel che riguarda la sicurezza dei ciclisti (e della comunità) in questo momento di pandemia globale.*

*Per me personalmente, il mio ritorno alla 1001miglia non ha avuto esito positivo e mi sono ritirato prima di 600 chilometri.*

*Nonostante abbia completato questo brevetto nel 2016, quest'anno non sono riuscito a far fronte al grande caldo e alle numerose salite.*

*Pur non avendola terminata, ho potuto godere dell'ospitalità di Fermo Rigamonti e della sua squadra nei miei riguardi e nei confronti dei miei amici durante il percorso. Veramente, congratulazioni a tutti i finishers ed all'organizzazione per aver dato vita ad un bell'evento.*

**Mark Thomas**





*Tanto bella quanto dura. Me la sono gustata fin dal primo metro. Complici le nuove normative, ho deciso di affrontarla in solitaria e ne sono uscito soddisfatto.*

*Per carattere preferisco portare tutto il necessario senza affidarmi al bag-drop, questo comporta un peso maggiore, certo, ma sicuramente una maggiore autonomia. In genere non faccio fotografie perché difficilmente riuscirei a racchiudere in un'immagine tutte le sensazioni che si provano durante un tale viaggio.*

*Tra le tante emozioni provate c'è anche un senso di colpa, riguarda il controllo/ristoro di Fombio, in questo caso l'ultimo prima dell'arrivo.*

*Nelle precedenti edizioni, infatti, rappresentava il primo check-point dopo la partenza e veniva quasi snobbato (da me compreso) talmente era la foga dei primi chilometri; invece, questa volta ho avuto modo di constatare quanta passione ci hanno messo i ragazzi che lo gestivano, oltretutto essere accolti in un castello ha reso l'atmosfera ancora più magica.*

*Credo che resterà, per me; uno dei più bei ricordi di questa nuova 1001 miglia.*

**Stefano Ferrario**

*Buona luce sta ai fotografi come buona strada ai randonneurs e mai come in questa occasione le cose si sono unite in un connubio magico.*

*Tutto questo è successo alla 1001 miglia dove in 1600 chilometri di strada abbiamo potuto assistere ad un susseguirsi di albe e tramonti spettacolari, dove dietro ad ogni curva si poteva gustare una cartolina della nostra meravigliosa Italia.*

*Quando si passa in sella l'intera giornata la percezione del tempo avviene tramite luce e buio, tramite le ombre che si allungano andando verso sera e di notte il tempo è scandito dall'intermittenza delle lucine rosse degli altri partecipanti.*

*Sicuramente la "luce" è il ricordo indelebile di questa randonnée che ha illuminato una settimana d'estate in giro per la nostra penisola, regalandoci emozioni infinite.*

**Cristian Pozzi**





*Un ricordo di questa nostra 1001miglia , che porteremo sempre nella mente, dopo aver vissuto questa incredibile avventura, tra le mille emozioni e le immagini che ancora ci par di vedere dinanzi agli occhi, c'è quello dell'attimo vissuto fra la sesta e la settima tappa, dopo ben 600 km percorsi: transitavamo per la provincia di Siena, immerse tra i paesaggi quasi lunare delle Creste Senesi e le colline pettinate dei vigneti del Chianti , lì, improvvisamente è nata la nostra colonna sonora della 1001 miglia ...cantando a squarciagola il ritornello... "TANTO NE RESTANO MILLE...MA MILLE...MA MILLE..." !!! Chissà, forse ancora oggi, se qualcuno si trovasse a passare in quei luoghi, potrebbe ancora udire i nostri eco che rimbalzano nella valle !! ah ah ah !!!*

**Mony e Mary**

(Monica Percassi e Marilena Faccanoni)

### ESPERIENZA INDELEBILE

*Esperienza bellissima, dura, unica, indimenticabile! La mia prima over 1000, mi ha catapultato in un'altra dimensione, dove non c'è differenza tra giorno e notte, dove il tempo per il riposo è ridotto al minimo, dove tutto si svolge in funzione del controllo successivo.*

*Il fondamentale supporto e sostegno fornito dal gruppetto di amici, ha reso ancora più bella questa impresa.*

*Non mi importa del dolore ai glutei, al bruciore sotto i piedi e al formicolio alle mani. Tutte cose che passano in secondo piano rispetto alla soddisfazione e alla gioia che provo.*

**Roberto Sticca**





*La mia 1001miglia... desiderata, voluta e ottenuta; 1600 km ricchi di amicizie, emozioni, fatiche ma soprattutto ricchi di colori, dall'alba al tramonto, dall'azzurro al blu scuro della notte, tutto ciò non ha prezzo. Con l'occasione ho potuto scoprire la nostra magnifica Italia; il momento magico per me è stato pedalare al tramonto sulle colline delle crete senesi; lì non smettevo più di guardarmi intorno, il sole era arancione, tutt'intorno era arancione!!! È proprio vero: quando le emozioni sono più forti delle fatiche, i km passano senza quasi accorgersi. Durante la notte, poi, accompagnata dalla compagnia degli amici, ci si trova a pedalare in un magico silenzio (...e senza auto!!). Insomma, un'esperienza da vivere per tutto quello che ti può offrire: attimi attimi e attimi ancora.*

**Mariagrazia Bottin**



*La 1001 Miglia Green Reverse la ricorderò come la randonné della consapevolezza. Nel 2019 avevo portato a termine la mia prima PBP, ma 1.600 chilometri erano tanti di più. Siamo partiti in quattro, con il Capitano Leone e Raffaele Pandolfi, randonneurs di esperienza e l'amico Luigi Pagliuca. Tanti i dubbi, ma la forma fisica era ottima, viste le tante randonné a cui ho partecipato e la testa diceva che ce l'avrei fatta. Dopo tante ore in bici e anche qualche piccolo momento di difficoltà, così è stato, e questo mi ha dato la completa consapevolezza di essere un vero randonneur. Altre randonné mi aspettano, ma so già che le affronterò con maggiore sicurezza e tranquillità, convinto di aver maturato la giusta esperienza! Ringrazio i miei compagni per avermi aiutato e sostenuto in ogni momento.*

**Gennaro Laudando**

*L'emozione più grande della mia 1001miglia? Dover prendere una decisione se partire o non partire. Sì, perché il destino a volte ti mette alla dura prova: prima i nostri amici e compagni di mille avventure (Rosy e Franco) che rinunciano a partire a seguito di un incidente occorso proprio in sella alla bicicletta, poi mio marito il quale, pochi giorni prima, inizia a star male e si trova anch'egli impossibilitato a prendervi parte. Insomma, per un momento mi è crollato il mondo addosso. I giorni alla partenza erano ormai pochi e dovevo decidere. Penso, ripenso, valuto e rivaluto ed alla fine raccolgo tutte le mie ultime forze e decido di partire, grazie anche al coraggio trasmesso dai miei compagni Gaspare, Rosy e Franco. Mi accordo con due amiche randagie: Mariagrazia e Aurora, con le quali ci diamo appuntamento alla partenza, a dirla tutta però, alla partenza avevo il magone, il mio cuore diviso, ero molto emozionata ma dovevo essere forte e così mi faccio di nuovo coraggio, saluto mio marito e parto per questo lungo viaggio.*



*Ero concentratissima il cuore batteva forte. Devo ringraziare Mariagrazia e Aurora che hanno capito che ero molto tesa e cercavano, così, di farmi distrarre. Strada facendo, dopo un paio di giorni, per il timore di mettermi accusare ritardo rispetto a quanto mi ero prefissata con la mia tabella di marcia, decido di staccarmi da loro, con grande dispiacere. Così ho iniziato ad avvicinare i miei compagni di viaggio, inoltre più andavo avanti più l'adrenalina aumentava in me, non avevo sonno, approfittavo della notte per continuare a pedalare pur avendo addosso tanta paura, ma poi una buona sensazione nel percepire che l'alba giungeva prima del previsto e tutto allora tornava normale e i chilometri passavano, il coraggio aumentava in me. Al controllo di Lugo una grande emozione: vedo mio marito ad attendermi, insieme ad alcuni amici, tra cui Loredano C., colui che anni addietro mi ha trascinato nel mondo dei randagi.*

*La voglia di arrivare sale sempre di più così saluto e si riparte, di nuovo con un gran magone, per raggiungere il prossimo controllo a Massa Finalese dove trovo Angela e Cinzia che mi accolgono a braccia aperte, ma non voglio tardare molto, riparto alla svelta, non manca molto dico tra me e me. Il caldo, però, della pianura, il giorno successivo, diventa un ulteriore problema da affrontare, ma avevo sempre meno strada da percorrere e questo mi dava forza. E le forze le raccolgo proprio tutte ed eccomi infine a raggiungere la meta di Parabiago dove trovo ad aspettarmi una mia grandissima amica che, nonostante i suoi problemi, era lì pronta ad abbracciarmi.*

*L'emozione è stata grande non riuscivo più a parlare! Un'esperienza davvero stupenda quanto persone ho conosciuto durante il viaggio!*

**Francesca Giammarinaro**



### SOLIDARIETA' CICLISTICA

*Dopo il controllo di Colorno, insieme a Ferdinando (Falco) Lauro (Naclerio) e Salvatore (D'Aiello), facciamo una sosta a San Quirico per un piatto di pasta a cui si unisce poi Stefano (Peruch). Stefano ci racconta di una disavventura occorsa a Vivian (Mignot - Francia) che a seguito di una caduta (urto contro la sbarra sulla ciclabile del Panaro) oltre ad escoriazioni varie, gli si strappa letteralmente la tacchetta SPD dalla scarpa. Questo lo fa pedalare malamente per parecchi chilometri. La nostra sosta per la pasta fa guadagnare strada a Vivian che, accompagnato da Gregory Cox (CAN) e Frederic Perman (CAN), ci raggiungono. Io che ho con me un kit di tacchette, viti e piastrine glielo offro per farlo pedalare bene per gli ultimi 200km. Vivian mi chiede: "quanto ti devo?" Gli rispondo: "Scherzi? mi offrirai una birra a Parabiago".*

*Giunti al centro sportivo di Parabiago Vivian mi cerca per offrirmi la birra. Raccontiamo la vicenda al "barista" che dopo aver spinato le birre ci dice: "Queste ve le offro io! Ma non dite niente".*

**Roberto Moscatelli**

### 1001MIGLIA DI CONDIVISIONE

*Che dire della 1001...Dura è stata dura, lo si sapeva che non sarebbe stata una passeggiata. Deluso dall'organizzazione, ristori, dormitori e spogliatoi dove lavarsi era decisamente complicato tranne in pochi casi. Quello che me la farà ricordare come esperienza unica sarà il gruppetto che si è creato strada facendo per cercare di alleviare la fatica e lo sconforto dei momenti più difficili.*

*Da San Gimignano ho proceduto sempre con Roberto Sticca e Patrizio de Biasio, ci si dava il cambio ci si raccontava la propria vita e si cercava di trovare un accordo per la tappa successiva, su dove puntare ad arrivare e su quanto fermarsi a riposare. Dopo San Quirico, si sono aggiunti anche Sven e Davide. il valore aggiunto della 1001 Miglia credo sia stato la condivisione, perché è stato quello il lato positivo, per quanto riguarda il resto, mi sono ripetuto più volte: mai più.*

**Giuseppe Zucca**





La 1001 Miglia Green Reverse 2021, per me è riassumibile in alcune parole chiave:

- **FIDUCIA.** Era la convinzione che, viste le ormai parecchie esperienze di questo tipo maturate, ce l'avrei potuta fare anche stavolta.

- **PAURA.** Quella che ho avuto a circa 2 km. dall'arrivo a Castellania, quando, a causa di un movimento sbagliato nell'alzarmi sui pedali, ho sentito una fitta di dolore all'attacco del nervo sciatico destro. Per fortuna, con un antidolorifico, sono riuscito a risolvere.

- **SALITE.** Mai come quest'anno sono andato forte e mi sono divertito in salita. La riduzione di peso e le tante salite top affrontate in alcune delle manifestazioni più importanti a livello nazionale mi hanno fatto migliorare molto in questo fondamentale.

- **STUPORE.** La sensazione vissuta di fronte ai tantissimi stupendi paesaggi che l'occhio, la mente ed il cuore hanno potuto ammirare in tutti i territori attraversati. L'Italia è sempre bellissima!

- **SONNO.** Quello che mi ha colpito, anche più di altre volte, soprattutto nella tappa di Massa Finalese e nell'ultima, quando stavo per finire a bagno.

- **SODDISFAZIONE.** Quella che si vive ogni volta che si riesce a portare a compimento, positivamente, una prova di questo genere. Non sono il più vecchio fra i randonneurs, ma gli anni passano e riuscire a confermarmi, anno dopo anno, è sempre più difficile. Un grazie ai tantissimi amici incontrati, che mi hanno manifestato la loro stima e il loro affetto e a quelli del mio gruppetto, Raffaele Pandolfi, Luigi Pagliuca e, soprattutto, Gennaro Laudando per la compagnia e l'assistenza che mi hanno dato.



Giuseppe Leone



**AMICIZIE RANDAGIE** - La 1001Miglia non la ricorderò per la tanta fatica, per i posti affascinanti o per il tracciato sconnesso e a volte, a mio parere, eccessivamente pericoloso. No. Queste prove sono solito percorrerle da solo: mi sento più libero e non ho la sensazione di essere “di peso” ad altri. È stata così anche questa volta, almeno fino al passo di Radicofani, sulla strada verso Bolsena, dove, a un bivio, indeciso sulla direzione da prendere, trovo Anastasios Lukos: greco, statuario, cardiologo. Continuiamo insieme senza proferire parola. La stessa scena si ripete pochi chilometri più avanti con Sascha Karcher: tedesco, inespressivo, tecnico software. Metro dopo metro nasce un'amicizia speciale e una piccola squadra senza confini: mondi e culture diversi accomunati dalle ruote di una bicicletta e da un sogno comune. Lungo il percorso tutti e tre avremo problemi meccanici e, in ogni occasione, a nessuno è passato per la testa di abbandonare il compagno occasionale di fatiche. Siamo arrivati insieme a Parabiago, con la sensazione di essere sopravvissuti a qualcosa di speciale e unico. Poi, come forse è giusto che sia, la nostra amicizia nata sulla strada, sull'asfalto ha trovato la sua fine naturale, ma sono certo che, anche se non incroceremo di nuovo le nostre ruote, non ci scorderemo l'uno dell'altro.

Ivan Folli



**LA TAPPA PERFETTA** - Superata la prima “tirata”, da Parabiago all’alta Lunigiana, per un totale di 380 km e oltre 4.000 m di dislivello, nella seconda giornata, la terza e ultima frazione, fra Castelnuovo Berardenga e San Quirico d’Orcia, è stata la più bella della mia 1001 Miglia. Sapevo che la Val d’Orcia, a sud-est di Siena, è patrimonio dell’Unesco per l’unicità e la bellezza dei panorami, tanto che Ridley Scott decidesse di girarci diverse scene del noto film “il Gladiatore”...ma, come San Tommaso, finché non ho potuto vedere con i miei occhi...ebbene per vari motivi è stata la tappa più bella in tutti i sensi e per tutti i miei sensi. I panorami con le colline giallo-ocra, con strade erte segnate da filari di cipressi, i crinali lontani all’orizzonte contro un cielo azzurro vivo, illuminati da un sole calante, che non mordeva più. Il vento di maestrale fresco che ci aiutava da dietro a filare più veloci di quanto le gambe ci consentissero. In poche parole, pedalavo con un piacere estremo con la gamba calda, la vista piena di bellezza e insieme a un nuovo compagno di viaggio, Vivian. Sarà stato il senso di relativa tranquillità per aver superato le prime difficili tappe come da piano, sarà stato che ora viaggiamo con un compagno francese, incontrato alle prime luci dell’alba poco prima di Collodi e che aveva circa il mio stesso passo per poter proseguire bene insieme, senza “odiarsi” perché uno ne ha troppa e l’altro troppo poca...O forse sarà che avevamo superato un pomeriggio particolarmente caldo e stancante e dopo il magnifico e ben organizzato ristoro di Castelnuovo Berardenga eravamo partiti con rinnovato vigore e stavamo ora salendo e scendendo le colline della Val d’Orcia pronte a donarci scorci diversi e magnifici. Quello era il paradiso terrestre ed io mi sentivo felice di farne parte.

Stefano Peruch



### 1001MIGLIA OF EMOTIONS

*A long-distance brevet like 1001miglia is not about arriving at the finish line. It can't be counted on kilometers or hours. It's not the success of finishing on time or the conquest of the roads.*

*It's the awakening that spread from the depth of your soul when the night comes and the randonneur's red lights is the only salvation from the fatigue that capture your whole body.*

*It's the happiness mixed with anxiety that you can see in the eyes of all the cyclists when they stroke their pedals for the first time on the 16<sup>th</sup> of August. It's the beauty that reveals on the efforts of all the volunteers whose smiley faces and kindness are able to give you strength to continue when you feel destroyed.*

*It's the solidarity that runs in the veins of randonneuring community which never leaves anybody alone in the difficult situation of a midnight flat tire or a sudden loss of energy.*

*After all, it's the "1001miglia of emotions" experience that can't be told without dreaming green hills, medieval villages, sunrises and sunsets of unspeakable beauty and the sound of chains, tires and breaths giving life to the best soundtrack ever composed.*

*Can't wait for the next edition!*

### 1001MIGLIA DI EMOZIONI

*Un brevetto a lunga distanza come la 1001miglia non è "arrivare al traguardo". Non si può misurare sui chilometri o le ore. Non è il successo di finire entro il tempo limite o percorrerne le strade.*

*È il risveglio che si diffonde dal profondo della tua anima quando arriva la notte e le luci rosse del randonneur sono l'unica salvezza dalla fatica che invade tutto il tuo corpo.*

*È la felicità mista all'ansia che si legge negli occhi di tutti i ciclisti quando accarezzano per la prima volta i pedali il 16 agosto.*

*È la bellezza che si rivela negli sforzi di tutti i volontari i cui volti sorridenti e la cui gentilezza sono in grado di darti la forza per continuare quando ti senti distrutto.*

*È la solidarietà che scorre nelle vene della comunità dei randonneurs che non lascia mai nessuno solo nella difficile situazione di una gomma a terra a mezzanotte o di un'improvvisa perdita di energia.*

*In fondo è la "1001miglia di emozioni" che non si può raccontare senza sognare verdi colline, borghi medievali, albe e tramonti di indicibile bellezza e il rumore delle catene, ruote e respiri che danno vita alla migliore colonna sonora mai composta.*

*Non vedo l'ora di esserci alla prossima edizione!*

**Orestis Kapetanopoulos**

# FOTO D'AUTORE



**La foto d'autore in realtà è una non foto d'autore, è una breve storia, una storia d'amore.**

*Tutto inizia con l'estate ed io e la mia fidanzata a due ruote decidiamo di fare una vacanza tutta nostra, andiamo da Milano fino in Spagna, scegliamo il percorso Monginevro, Mont Ventoux, Provenza, Camargue, Pirenei e Andorra poi giù per Zaragoza e fino a Valencia. Un bel viaggio da condividere noi soli, I primi giorni passano lisci e di comune accordo poi una salita in più il caldo che si fa sentire...da che il viaggio era un idillio, diventa un inferno. Il nostro rapporto si raffredda ed ognuno prende la propria posizione, io più sul platonico e mentale lei sempre più sul fisico. Nelle vicinanze di Barcellona il nostro viaggio si interrompe bruscamente.*

*Dopo essere arrivati dove ci eravamo prefissati con altri mezzi le nostre vite che fino a quel momento erano state indivisibili ci siamo allontanati l'uno dall'altra.*

*Per più di un mese non ci siamo rivolti uno sguardo, qualcosa si era rotto, ma poi non riesco a tenere il muso così a lungo ed allora pochi giorni fa decido di far ripartire questa relazione. Forse la mente libera forse l'aria che sta cambiando ed allora sboccia di nuovo quell'amore che sembrava perduto.*

*Lei sorniona su una strada che avevo fatto mille volte mi dice gira per questa strada sterrata, che tanto le mie gomme tengono...e mi ritrovo ad ammirare un tramonto meraviglioso.*

*Allora a te dedico la mia foto amica, fidanzata, amore che mi hai accompagnato su mille percorsi e mille strade e ad altre mille a seguire.*

*Dedicato a tutte le lei che ci sopportano e ci accompagnano nella nostra vita....*

# PEDALANDO

# VERSO

# SUD



# UNA RUBRICA PER IL SUD D'ITALIA

A cura di  
**Concetta Mauriello**

La novità di questo numero è la presentazione di una nuova rubrica interamente dedicata al movimento rando nelle regioni del Sud che, anno dopo anno, sta registrando una crescita notevole, tanto a livello di partecipazione quanto a livello di manifestazioni sul territorio.



## **Rotolando verso Sud - Negrita**

*Ogni nome è un uomo  
Ed ogni uomo è solo quello che  
Scoprirà inseguendo le  
distanze dentro sé  
Quante deviazioni, quali  
direzioni e quali no?  
Prima di restare in equilibrio  
per un po'  
Sogno un viaggio morbido  
Dentro al mio spirito  
E vado via, vado via  
Mi vida così sia*

*Sopra a un'onda stanca che mi  
tira su  
Mentre muovo verso sud  
Sopra a un'onda che mi tira su  
Rotolando verso sud...*

**[Pedalando verso sud]**

## CONCETTA MAURIELLO

Randagia Casertana, nutrizionista e presidente dell'ASD Facce bike, si occuperà di raccontarci il mondo randagio nelle regioni del mezzogiorno

Esattamente 6 anni fa ho partecipato per la prima volta ad un Meeting ARI. Non sapevo cosa fosse ARI, né cosa significasse randonné (rando...chè??!).

Fui invitata insieme ai miei amici, neofiti come me, da Giuseppe Gallina tramite il nostro prof. Paolo Landri, sociologo del CNR e appassionato di bicicletta.

Era il 30 ottobre del 2016: noi accettammo volentieri l'invito visto che si trattava di una ciclo pedalata alla nostra portata (70 km), con partenza e arrivo a Teano, città non distante dalla nostra zona. Ricordo che fu una splendida giornata di sole e che rimasi incantata dai paesaggi e dai luoghi che attraversammo (solo tempo dopo scoprii che si trattava di pezzi di un percorso permanente della Randonnée delle Sorgenti).

Io mi ero messa in bici per la prima volta un anno e mezzo prima (a parte la Graziella verde dell'infanzia), inizialmente in mtb e subito dopo in bici da corsa, e quell'evento segnò un nuovo inizio.

**È stato come aprire la porta su un mondo del tutto nuovo, sconosciuto e tutto da esplorare.**

A distanza di sei anni, il neoletto presidente ARI, mi chiede di curare una rubrica su *Il randagio*: che salto!



### RANDO FABIANUM

Giuseppe Gallina, esponente ARI del sud, invita Concetta ad assaggiare il mondo randagio e da lì non ha più smesso di pedalare.

Ho conosciuto Mino ad agosto, a Monza, ovviamente in bicicletta, abbiamo scambiato due chiacchiere mentre io affannavo su una salita.

Il giorno dopo sarei partita per affrontare il mio primo viaggio lungo in bici: 1000 km da Monza a Carditello.

Ci siamo rivisti otto giorni dopo, all'arrivo al Real Sito, dove ci ha accolto insieme a tanti altri amici -io, inaspettatamente ancora viva, e con una voglia matta di pedalare-.

Ci siamo salutati alla stazione di Caserta la mattina successiva, con una mezza promessa di ritrovarci in bicicletta.

Ho trascorso i successivi dieci giorni a scrivere un racconto del mio meraviglioso viaggio attraversando mezza Italia da nord a sud che a quanto pare gli

è piaciuto e insomma...eccoci qui. Ora sapete anche come è nata la rubrica "Pedalando verso sud".



Ma facciamo un passo indietro: sono stati sei anni densi, ricchissimi.

L'incontro a Teano con Giuseppe è stato una scintilla che ha permesso di accendere e propagare una serie di idee illuminate, in uno scenario di fervente crescita del ciclismo lento in Campania e in generale al Sud.

Ho avuto la fortuna di vivere direttamente lo sviluppo del movimento Randonnée campano, che ha dato vigore e forza a tutto il Sud Italia e, come un'onda, si è propagato anche su tutto il territorio nazionale.

Ad oggi il **Rando Tour Campania**, circuito di randonnée organizzato nell'ambito della regione, vanta **17 Randonnée**, con **13 ASD organizzatrici**, **4 classifiche** (ciclo pedalate, singolo maschile, singolo femminile, squadre) e ben **3500 km di percorsi** che attraversano l'interno e la costa, piccoli borghi e città metropolitane.

Il RTC nasce nel 2016 da un'idea di **Mariano Russo**, fondatore dei Randagi Campani. Il circuito fu creato per far crescere il concetto e la pratica del cicloturismo e delle randonnée.



Dopo tre anni, il movimento si è ulteriormente arricchito e ampliato con il **Rando Tour Magna Grecia**, circuito che coinvolge altre regioni del Sud: **Puglia, Basilicata e Calabria**. Nato da un'intuizione di Giuseppe Gallina, nel 2018 ha fatto registrare **oltre 1300 presenze!**



Se il 2020 è stato l'anno dello stop dei campionati, la voglia di pedalare del 2021 ha fatto registrare presenze importanti! Qualche numero (dati relativi ai soli soci ARI) del RTC a due eventi dalla fine: 239 ciclisti di cui 10 donne (siamo ancora troppo poche!), 75 squadre, 47.800 km percorsi; anche per le ciclo pedalate vi è stata un'ottima partecipazione: 124 ciclisti, 37 squadre, 12.400 km percorsi.

Lo scenario delle randonnée nel resto del sud non è da meno! Il **Rando Tour Calabria** è già una realtà: quest'anno si sono svolte tre randonnée con percorsi da 200 km e relative ciclo pedalate - Nove Colli Calabra, Rando Sila Extreme, HDEMICA- e la Rando dei Titani, che attraversa due regioni, Calabria e Sicilia, con un percorso di circa 600 km e 9.000 metri di dislivello.

La **Basilicata** si è distinta con la Nove Colli Lucana: svoltasi a Matera il 25 aprile, ha visto la partecipazione di quasi 400 ciclisti tra il percorso corto e lungo.



In **Puglia** si sono organizzati due eventi: la Rando del Gargano a maggio e la Rando Valle dell'Itria a settembre, entrambi i brevetti validi per il circuito RTMG. Insomma, l'esperimento di riunire alcune regioni del Sud in un progetto unico di valorizzazione del territorio attraverso il ciclismo lento, si sta rivelando vincente.

**Paolo Landri**, in un articolo scritto proprio in occasione del Meeting ARI d'Autunno del 2016, preannunciava quanto stiamo osservando in questo periodo florido per il ciclismo lento e sostenibile:

*“Una randonnée può essere, infatti, un’opportunità di marketing territoriale, nella quale è la cura delle risorse esistenti (la manutenzione delle strade del percorso, la messa in rete dell’offerta turistica, il catalogo dei beni culturali, etc.) a tradursi in un incremento dell’attrattività dei luoghi e in una occasione di sviluppo sostenibile. Contro la filosofia della performance a tutti i costi e degli eccessi delle gran fondo, l’alternativa delle randonnée indica, quindi, un modo diverso di intendere il ciclismo e di praticarlo, un modo che crea concretamente una sperimentazione positiva tra ciclismo, natura e cultura”.*

Continuando a pedalare verso Sud, la **Sicilia** merita una nota particolare **con i suoi 15 eventi ARI**: percorsi da 200 e 300 km sparsi su tutto il territorio regionale, nonché la rando Sicilia No Stop, ideata da **Salvatore Giordano**. È un Brevetto Randonneurs Mondiaux ACP da mille chilometri che si svolge ogni due anni, recentemente entrato a far parte dell'Italia del Gran Tour, annullata l'anno scorso, la attendiamo a maggio del 2022.



La chiusura dei campionati - nazionali e challenge locali - è vicina, i giochi sono ormai fatti, a breve ci saranno le attese premiazioni che vedranno le squadre del sud tra le principali protagoniste in classifica: sei tra le prime dieci, con ben 140 mila chilometri sui 200 mila percorsi.

Staremo a vedere chi si aggiudicherà il titolo di **GRAN RANDAGIO**, la novità di quest'anno, che ARI ha stabilito di assegnare a chi partecipa e accumula più km nell'ambito di ciascuna challenge locale, tra cui RTC e RTMG.

Nello specifico verranno premiati un solo uomo, una sola donna e un solo team.

Dunque, buona fortuna a tutti!



# ALL'INSEGUIMENTO DEL TRICOLORE - PARTE TRE

Terminati i 1601Km della 1001Miglia, siamo entrati nella seconda parte di stagione, dove i randonneurs avranno la possibilità, da qui a ottobre, di dire la loro in ottica campionato.

Fondamentale sarà fare il pieno di energie, fisiche e mentali, dopo gli sforzi della over1000.

A cura di  
Ivan Folli

Facciamo il punto sui tre campionati ARI, partendo come sempre dai "caschetti rosa".

**Rosanna Idini** (UNIONE SPORTIVA

BORMIESE) nonostante l'infortunio patito nella Monviso Bike Marathon che la sta tenendo ferma ai box e per il quale le facciamo i migliori auguri di pronta guarigione, con i suoi 4250Km ha scavato un solco tra sé e le avversarie che sembra difficilmente, se non impossibile, colmare.

Anche perché **Arianna Marchesini** (DELTA CYCLING CLUB) sembra essere uscita dai radar delle manifestazioni, abbandonando così ogni velleità di disperato inseguimento.

Aperta e avvincente è invece la lotta per il terzo posto, dove

**Claudia Lavazza** (UA' CYCLING TEAM) – 2200Km, **Luigia Capriglione** (POLIZIA DI STATO) – 1900Km, **Immacolata Mezza** (I LOVE BIKE) – 1700Km e **Ornella Mortagna** (VALBELLUNA) – 1600Km se le stanno sportivamente dando a colpi di pedale con sorpassi e controsorpassi degni del miglior Moto GP. Tutte e quattro hanno ancora delle omologazioni in sospeso, quindi la classifica resta più che mai incerta e

siamo convinti che anche la corsa al secondo posto possa tornare in discussione da qui a fine stagione. Staremo a vedere.



**ROSANNA IDINI.**

*La campionessa in carica dà del filo da torcere alle pretendenti al titolo*

In campo maschile l'instancabile **Gennaro**

**Laudando** (VELOCLUB VENTOCONTRARIO) sembra aver impresso l'affondo decisivo e con i suoi 9350Km e una serie di omologazioni ancora da conteggiare, ha scavato un divario tra sé e gli avversari che pare impossibile chiudere, tenuto conto anche del fatto che le prove più lunghe andranno rapidamente a esaurirsi,

lasciando spazio principalmente ai 200Km. Rispetto allo scorso aggiornamento, complice un periodo di stacco di **Luigi Cirillo** (GENOVA 1913), **Donato**

**Agostini** (POLISPORTIVA CASELLINA) ha riaggantato la seconda piazza, ma se il primo posto non sembra in discussione, per gli altri due gradini tutto è ancora in gioco, ma non dovrebbe riguardare altri randagi in quanto i distacchi e le omologazioni in sospeso, appaiono significativi.



**GENNARO LAUDANDO.**

*Da nord a sud, non manca una randonné, determinato a conquistare finalmente il gradino più alto del podio.*

Concludiamo il nostro approfondimento sui campionati con la classifica a squadre dove, con sorpresa e un forcing incredibile, i **Randagi Campani** sono riusciti a balzare in testa superando gli **Iron Bikers** che, fino allo scorso aggiornamento, sembravano controllare la situazione.

Sarà un testa a testa sul filo di lana che rischia di decidersi in volata. Leggermente più staccati i **Normanni Team**, ma la classifica pare talmente ristretta che nulla è ancora ipotizzabile per quello che riguarda il podio.

Le altre società sembrano invece più staccate e difficilmente avranno la possibilità di tornare in gioco, ma nulla è deciso.

Come avrete capito, anche se alcune posizioni sembrano delineate, ci sono ancora piazze e posti d'onore da assegnare e la sorpresa, si sa, è sempre dietro l'angolo, come la strada che spiana dopo la curva.

Il tempo e le manifestazioni per recuperare o rientrare in gioco sicuramente non mancano.

Vedremo chi avrà più voglia di faticare, far correre le ruote sulle foglie secche e sopportare le folate fresche dell'autunno.

**RANDAGI  
CAMPANI**

**IRON BIKERS**

**NORMANNI TEAM**

**Prosegue la  
battaglia tra le  
compagini del sud.**

**Chi la spunterà?**



# LE RANDO IERI E OGGI

A cura di  
Mariano Simonato

La parola ad un veterano delle lunghe distanze, che ci regala continuamente analisi critiche e costruttive attinenti al nostro universo e ci pone dinnanzi a questioni attuali, aiutandoci a riflettere su aspetti che riguardano ognuno di noi.



*Mariano si addentra nel mondo rando nel 2000 con la famosa Roma-Bergamo. Amante da sempre delle lunghe distanze, riempie le sue giornate a suon di randonné. Girava in bici zaino in spalla per giorni fin dagli anni '80, quando il mondo randagio era pressoché sconosciuto.*

*Nel suo palmares conta ben venti manifestazioni over mille. Tra le tante, la PBP, la 1001miglia, la 999 di Roma, la Sicilia No Stop, Il Tour of Hungary e altre rando minori ideate da lui stesso.*

*La sua passione è ancora viva e cerca di alimentarla giorno dopo giorno con i suoi viaggi verso est.*

*Il mondo dei randonneurs italiani è ancora un movimento relativamente giovane.*

*È passato poco più di un ventennio dalla nascita di questo movimento, quasi anarchico, di vivere la bicicletta. Conoscere un minimo di storia dell'attività randagia è necessario per capire al meglio il significato delle randonné e dei vari risvolti che questa attività ciclistica di lunga distanza racchiude in sé.*

*Vent'anni possono essere pochi ma in questo lasco di tempo*

*sono mutate moltissime cose in seno al mondo randagio.*

*Le prime randonné, si vivevano con uno spirito pionieristico, una continua scoperta, erano le prime prove di lunghissime distanze e a parte noi vecchi pedalatori che in qualche modo avevamo anticipato i tempi, confrontarsi con giorni di sella continui, era qualcosa di diverso che portava a una giusta preoccupazione sul come comportarsi per non ferirsi troppo nel fisico e nella mente.*

*Giorni passati a dividere il giorno dalla notte restando sempre in sella alla bici, vedere albe e tramonti in diretta senza soluzione di continuità, fare i conti con abbigliamento, biciclette e materiali tecnici che non erano quelli attuali. Dei veri stakanovisti della bicicletta, solo l'entusiasmo e la passione potevano fare il miracolo per resistere e non mollare.*

*Sicuramente adesso le bici sono migliorate di molto, più leggere, rapporti più agili e direi anche*

geometrie più studiate per restare in sella per ore e ore. Poi, tutto questo potrebbe anche essere soggettivo visto che le "vecchie" biciclette in acciaio sono ancora abbastanza nei cuori dei randonneurs datati.

Resta il fatto che di sempre uguale esistono i chilometri da percorrere, la fatica e le emozioni/sensazioni che si provano sono le stesse di prima, la voglia di riscoprirsi eterni fanciulli è quel qualcosa di meraviglioso che ogni volta riesce a stupire dentro.

Una magia che si rinnova, un eterno viaggio interiore che regala un senso di invincibile integrità ciclistica.

Ecco, alla solita domanda del perché ci si "consuma" con queste trasandate fatiche, la risposta rimane sempre quella: perché **è troppo bello riuscire a stupirsi sempre per un semplice giro in bici che riesce a liberarti dall'angoscia della vita moderna.**



Noi randonneurs, siamo cavalieri senza tempo, i principi del nulla dice qualcuno, perché nulla si vince ma tanto si vive in una diversità e umiltà che quasi riesce a far male.

A quei ormai lontani tempi vigeva più di adesso l'arte di arrangiarsi, già trovare le giuste strade nei primi road book, era impresa non da poco. Mi ricordo che in una 600km valida per la qualificazione alla PBP del 2003, ho passato qualche ora notturna in un disperso paesino del Piemonte per raccapezzarmi

sulla giusta via da seguire. Bellissimi ricordi e qualche decennio sulla groppa in meno. Di sicuro, e lo dico con franchezza e convinzione certa, una modernità che apprezzo in pieno, sono i file GPS del percorso. Una grossa rognia in meno che non scalfisce minimamente l'impresa e il sogno di portare a termine una lunga randonné.

Già, le randonné, di vari chilometri e di varie difficoltà. A mio modo di vedere, che resta sempre soggettivo, una vera randonné deve possedere almeno una notte per essere considerata tale. Diciamo, per semplificare, dai 400km in poi. Ovviamente, la regina delle randonné, resta sempre la mitica PBP, vuoi per la sua lunga storia, per il suo immutato fascino, per la sua resistenza a quel medico che si chiama tempo e che tutto vuole mutare, ma soprattutto per quegli strani personaggi che si incontrano in quelle quasi lugubri strade della Bretagna.



*Un paesaggio quasi monotono, specialmente nelle giornate grigie e gonfie di pioggia, quelle alte croci di cemento presenti accanto ai cimiteri, sentinelle mute quasi a presagire la brevità della vita.*

*Poi, Brest, un sogno e una meta a metà, con le sue albe nebbiose e fredde ricche di ciclisti che vanno e ritornano come fantasmi nascosti nell'ombra per sfuggire al sonno che sempre tradisce.*

*Un meraviglioso viaggio nella storia ciclistica randagia che magicamente ogni quattro anni rivive come per magia e sogno.*

*Negli ultimi anni sono nate molte altre randonné.*

*Di tutti i tipi, per tutti i gusti e per tutte le fatiche. A mio modo di vedere si è anche un tantino esagerato come impegno fisico. Le troppe montagne portano ad altimetrie esagerate, la troppa fatica e un impegno fisico all'estremo, deviano dal gustarsi le bellezze dei percorsi, le*

*sensazioni si trasformano in tribolazioni e tutto perde il fascino naturale che solo l'integrità fisica e mentale può regalare. Certo, resta la grande impresa, la superazione dei propri limiti, ma noi uomini, essendo una miniera di limiti, avremo sempre dei limiti da superare e la storia sarebbe una storia mai finita.*

*Tanto vale arrendersi, coltivare l'arte di accontentarsi perché poi, sarà il tempo inesorabile a presentare come un cameriere il conto. Siamo umani, forti ma anche deboli, usando l'intelletto (la virtù più importante), si capiscono le proprie debolezze e i propri limiti, solo così il nostro "motore" da diesel di lunghe distanze potrà resistere di più ai segni del tempo.*

*Più in alto si vola e più male farà il tonfo quando inevitabilmente ciò accadrà.*

*È anche vero che la vita è adesso, ma lo sarà anche in futuro se vivremo un presente per avere un futuro.*

*Come dicevo, sono passati almeno due decenni fitti di randonné.*

*È cambiato molto da allora, molte randonné ormai hanno servizi da gran fondo, forse lo spirito randagio si è affievolito, forse nel calendario ci sono troppe 200km che poco hanno da spartire con le vere randonné.*

*Capisco chi organizza, i numeri hanno la loro importanza. Creare dei percorsi di lungo respiro non è facile specialmente se si vogliono mantenere servizi di un certo livello per i partecipanti.*

*Esiste poi la burocrazia che nel nostro paese è spinta agli estremi quando si organizza. Le inutili complicazioni complicano la vita facendo scemare anche la passione.*

*In Ungheria, nei due brevetti di 1200km e 1400km (brevetti BRM), fatti nel 2013 e nel 2014, nessuna complicazione per visite mediche e tessere. Magari lì, sono anche troppo di manica larga, ma credere che solo noi italiani siamo bravi e sulla giusta strada organizzativa lo trovo molto presuntuoso.*

*La stessa PBP, nelle ultime edizioni ha allentato tutte le assurdità che prima erano comandamenti. Che poi, non vengano a raccontare che gli ottantenni francesi che prendono il via della prova parigina siano tutti atleti con il certificato medico agonistico. Detto questo, sono il primo che raccomanda una seria visita sportiva di idoneità ogni anno, ma essendo fondamentalmente onesto e scrupoloso delle vigenti leggi e*





disposizioni italiane, tenendo anche conto che i certificati di idoneità alla pratica del ciclismo agonistico, sono firmati da medici regolarmente iscritti all'albo regionale, e che il tutto poi, viene trasmesso alle ULSS di residenza, trovo fuori luogo che i certificati debbano essere registrati in Data Healt.

La vedo solo come una manovra italiana per far vedere che noi siamo sempre i più bravi in tutto. Scusate la vena marcatamente polemica, ma mai sarò un allineato delle cose inutili.

Tornando alle randonné, credo che a questo punto, i brevetti permanenti prenderanno sempre più piede per la loro semplicità e facilità di gestione organizzativa. Ormai nel ciclismo randagio stanno entrando le nuove generazioni, credo ci sia un grande serbatoio ancora inesplorato e la potenzialità del movimento abbia ancora margini di crescita.

Sono sempre più i ciclisti stanchi del solo agonismo, magari a una certa età, quando la competitività tende a scemare, molti scoprono le randonné che possono diventare un gancio in mezzo al cielo a patto che tralasciate le iniziali velleità, si capisca la vera identità dello spirito che sorregge questo modo di viaggiare in bicicletta.

Il tempo è passato, tutto oggi sembra più facile, più raggiungibile, ma la fatica resta sempre quella, la forza della mente è un obbligo da coltivare con calma, un tesoro da cui attingere le energie nei momenti di inevitabili crisi.

Diventerà un'arte ciclistica di sopravvivenza diventare un vero randonneur, sapersi destreggiare nelle varie situazioni.

In fin dei conti, il vero randagio è mezzo uomo e mezzo animale, altrimenti non potrebbe sopportare il sonno, il caldo, il freddo, la pioggia, la fatica e a

volte la disperazione quando tutto sembra perduto. Poi, diciamoci la verità; alle volte, puzziamo come caproni nei lunghi sogni ciclistici che ci concediamo.

Alla fine, tutto avrà una fine e tutto diverrà solo ricordo. Il destino umano è questo, non bisogna mai dimenticarlo per non ferirsi troppo di illusioni.

Nessuno è immortale e nessuno al mondo è indispensabile. **Restare sempre umili è l'unica via per vivere veramente anche nel nostro mondo randagio.**

Forse per me è arrivato il fatidico viale del tramonto per fare ancora il randagio a pieno regime, strada facendo vedremo, il famoso gancio in mezzo al cielo, non sempre è disponibile.

Buona strada a tutti, una strada fatta di sogno che molte volte diviene realtà.

**Mariano Simonato**

**BREVETTO OFF ROAD RANDONNEUR ITALIA**  
 Km 100  
 Organizzata da: Mobilisa Bike  
 Denominata: Grave Fredda  
 Luogo: CAUOOR  
 Data: 18/02/2018  
 Controllata ed omologata esclusivamente da  
  
 www.audaxitalia.it

**BREVETTO RANDONNEUR ITALIA**  
 Km 200  
 A.S.D. San Giuseppe Riva CICLISMO  
 Organizzata da: Randonnée del Nord-Est ROMANICO  
 Denominata: Riva presso Chiara  
 Luogo: 25 Marzo 2018  
 Data: 25 Marzo 2018  
 Controllata ed omologata esclusivamente da  
  
 www.audaxitalia.it

**BREVET DE RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 100 Km  
 Organisée le / organised on 02/04/2013  
 Par / By VIGONE BIKE  
 Lieu de départ / Location VIGONE  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

**BREVETTO RANDONNEUR ITALIA**  
 Km 100  
 Organizzata da: ASD Mobilisa Bike  
 Denominata: LA 100 DSI PARCHESI  
 Luogo: SAGUZZO  
 Data: 14/04/2017  
 Controllata ed omologata esclusivamente da  
  
 www.audaxitalia.it

**BREVETTO RANDONNEUR ITALIA**  
 Km 200  
 Organizzata da: SPEEDY BIKE  
 Denominata: HONERRANDO  
 Luogo: BELVEGLIO  
 Data: 22/04/2018  
 Controllata ed omologata esclusivamente da  
  
 www.audaxitalia.it

**BREVET DE RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 400 Km  
 Organisée le / organised on 29 APR 2018  
 Par / By   
 Lieu de départ / Location  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

**BREVET DE RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 200 Km  
 Organisée le / organised on 06 MAG 2016  
 Par / By A.S.D. A.V.I.S. SOMMACAMPAGNA  
 Lieu de départ / Location  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

**BREVET DE RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 200 Km  
 Organisée le / organised on VELOBRANDO  
 Par / By ANTONIO VELO LINEATE  
 Lieu de départ / Location LINEATE  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

**BREVET DE RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 200 Km  
 Organisée le / organised on 20/05/18  
 Par / By AMISPO  
 Lieu de départ / Location  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

**BREVET DE RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 300 Km  
 Organisée le / organised on U.S. Nervianese 1919  
 Par / By  
 Lieu de départ / Location  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

**BREVET DE RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 600 Km  
 Organisée le / organised on CIRCOLO ARCI-POLISPORTIVA SPILAMBERTESE  
 Lieu de départ / Location San Vito Tronzi  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

**BREVET DE RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 400 Km  
 Organisée le / organised on 09/06/2018  
 Par / By BANONESE  
 Lieu de départ / Location Bologna  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

**BREVETTO RANDONNEUR ITALIA**  
 Randonnée de / of 100/100 Km  
 Organisée le / organised on VERONA RESTA VERONA 2018  
 Lieu de départ / Location S. Ambrogio di Valpolicella (VR)  
 Lieu de départ / Location S. Ambrogio di Valpolicella (VR)  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

**BREVET DE RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 300 Km  
 Organisée le / organised on 23.06.18  
 Par / By ASD NEF WARNA  
 Lieu de départ / Location NOAF  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

**BREVET DES RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 600 Km  
 Organisée le / organised on 28.6.18  
 Par / By 333 MIGLIA  
 Lieu de départ / Location ROMA  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

# LA FILOSOFIA

# DEL

**DATA**  
 COGNOME TOSCANO  
 NOME BARBARA  
 ASD AMICI della Bicicletta F. Ponso

**BREVET DE RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 200 Km  
 Organisée le / organised on  
 Par / By A.S.D. PASSOLENCO  
 Lieu de départ / Location  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904

**BREVET DES RANDONNEURS MONDIAUX**  
 Randonnée de / of 200 Km  
 Organisée le / organised on 21/02/18  
 Par / By ASD V.A. CYCLING TEAM  
 Lieu de départ / Location OLIVA (AL) IT  
 Controllata et Homologuée exclusivement par / Verified and Validated exclusively by  
  
 www.audax-club-parisien.com  
 Société fondée en 1904



# CALENDARIO

# CREARE EQUILIBRIO CON IL SISTEMA PIRAMIDALE

*È giunto il momento per gli organizzatori di pianificare la stagione, cercando incastrati logici e limitando le sovrapposizioni.*

**A cura di  
Marina Dionisi**

*Il progressivo aumento delle manifestazioni rende sempre più complesso pianificare un calendario omogeneo.*

Settembre è il mese in cui gli organizzatori di randonnée pianificano la stagione successiva.

La parte più nobile del calendario è costituita dai Brevetti ACP, ossia quelli riconosciuti dall'Audax Club Parisien. Essi hanno un valore particolare nell'anno della Parigi Brest Parigi perché assumono il ruolo di qualifica per la madre di tutte le randonnée.

Tutti sappiamo, infatti, che per potersi iscrivere alla PBP occorre portare a termine, in quell'anno, i 4 brevetti ACP canonici: 200, 300, 400 e 600 km. Anche nell'anno precedente, tuttavia, i brevetti ACP hanno una certa importanza per il meccanismo delle PRE-qualifiche. Essi permettono di avere una via preferenziale nella prenotazione delle iscrizioni stesse. Salvo novità della prossima edizione, a partire da gennaio 2023, sarà possibile prenotare l'iscrizione alla PBP per chi, nell'anno precedente, ha effettuato



una "over 1.200". Quindici giorni dopo, si aprirà una finestra di prenotazione per chi, nel 2022, ha fatto una 600km. Dopo altri quindici giorni, si aprirà la finestra di prenotazione per i brevettati dell'anno prima in una 400km; e così via fino ad esaurimento posti.

L'ACP ci chiede di inviare il nostro calendario di brevetti entro i primi giorni di ottobre. Ecco perché, il mese di settembre ha un ruolo strategico nella composizione del calendario.

Poi avremo tempo fino a Natale per inserire in calendario tutte le altre prove: brevetti BRI, off road, bike packing eccetera. Da gennaio in poi, il calendario non si tocca più, se non per comprovate esigenze. Nell'ultimo biennio, l'abbiamo rimaneggiato in continuazione solo perché le restrizioni covid ce lo hanno imposto, ma si auspica che la situazione torni alla normalità e le variazioni di calendario saranno solo eccezioni.

## SISTEMA PIRAMIDALE PER LA COMPOSIZIONE DEL CALENDARIO



Negli ultimi anni, il numero delle manifestazioni si è moltiplicato e pianificare un calendario senza sovrapposizioni è diventato sempre più difficile. Per questo motivo, quest'anno Ari ha creato una linea guida finalizzata a comporre la sequenza di eventi dando priorità ad alcuni appuntamenti. È stato chiamato "Criterio di composizione del Calendario" ed è organizzato a piramide: nella parte più alta si trovano i nostri appuntamenti istituzionali: **l'apertura della stagione, il Raduno della Nazionale e il Meeting di Autunno.**

Subito sotto, abbiamo le prove dell'**Italia del Gran Tour (IGT)** ed eventualmente le altre prove con chilometraggi di 1.000 chilometri o oltre. È stato stabilito che non possono esserci più di tre prove all'anno di questo taglio, che devono essere distanziate di almeno 30 giorni e che devono avere una cadenza di due o quattro anni.

A questo punto, vengono privilegiate le **randonné da 600 e 400 chilometri**, le cosiddette "notturne", ossia quelle che implicano almeno una notte all'interno del loro svolgimento. Due prove da 400 o da 600Km non possono svolgersi nella stessa macroregione o in una limitrofa nello stesso weekend. In altre parole, non possono esserci due randonné notturne nella stessa macroregione o su due macroregioni confinanti, negli stessi giorni.

In caso di sovrapposizione di data per un evento che preveda una prova sulla stessa distanza, si dà priorità di inserimento alla ASD che vanta la migliore "fedeltà", misurata in anni continuativi di iscrizione all'Ari.

A conclusione delle ASD, già nostre associate, potranno le nuove ASD inserire le loro prove pari a queste distanze.

Successivamente si procede ad inserire le **randonné da 200 e 300 chilometri** tendendo ad evitare la sovrapposizione nella stessa macroarea. In questo caso, si possono fare eccezioni valutando caso per caso in collaborazione con il capoaerea: si deve rispettare l'adeguato distanziamento anche all'interno della macroarea e la consapevolezza della sovrapposizione con gli organizzatori interessati.

In caso di sovrapposizione con altre manifestazioni dello stesso genere, verrà agevolata la ASD che non ha ancora inserito alcuna manifestazione in calendario.

In altre parole, qualora una ASD avesse già collocato una o più prove di lunghezza superiore, dovrà cedere il passo alla ASD che non ha ancora beneficiato dell'inserimento in calendario.

Come per le prove di cui sopra, successivamente all'inserimento delle ASD, già nostre associate, potranno le nuove ASD inserire le loro prove pari a queste distanze.

Infine, si possono collocare le **randonnéé promozionali (ciclo pedalate)**.

Questo criterio esprime il modo di pensare della nostra associazione, che tende a privilegiare le randonnéé di lunga distanza e i soci fedeli al nostro gruppo. Ci sono soci, infatti, che credono al nostro movimento e lo sostengono da anni. Ari è molto gelosa di questi amici e vorrebbe tutelarli al meglio, più che altre ASD che utilizzano Ari come mero veicolo pubblicitario.

Con il criterio di cui sopra, intendiamo riconoscere alle “nostre fidelizzate” ASD la nostra gratitudine nell’aver creduto, insieme a noi, ad un ciclismo diverso dando priorità a quelli che sono i veri valori, quali l’amicizia, la solidarietà, il rispetto verso gli altri, dati da un pedalare senza fretta.

A loro il nostro grazie per essersi unite a noi in questa “causa”, perché solo insieme si fanno grandi cose.



## DIVENTA SOCIO ARI!



Diventando socio potrai partecipare al Campionato Italiano Randonnée ed entrare a far parte della Nazionale Italiana Randonneurs prendendo parte ai numerosi brevetti che troverai in calendario.

**UNISCITI A NOI!**

# CENTENARIO DEL BREVET RANDONNEURS FRANÇAIS

**L'11 settembre 2021 ricorre un centenario importante per noi randagi: sono passati esattamente 100 anni dalla prima randonnée ufficiale da 200 km.**

Alle 05:20 della mattina dell'11 settembre 1921, 88 ciclisti partirono da Porte Maillot di Parigi per un viaggio in bicicletta di 200 km che li portò a Dreux, a Chartres e di nuovo a Parigi, passando, guarda caso, anche dal Castello di Rambouillet, sede logistica dell'ultima edizione della Parigi Brest Parigi.

I partecipanti dovevano seguire un percorso prestabilito, ma solo 77 di loro tornarono a Parigi entro il termine massimo previsto di 16 ore. Fu il primo brevetto randonnée francese ufficiale.

Da allora, l'avventura dei randonneur è cresciuta e si è diffusa in tutto il mondo.

Il Brevet Randonneur Français si è evoluto e nel 1976 è diventato Brevet Randonneur Européen per poi trasformarsi in **Brevet des Randonneurs Mondiaux** nel 1983.

Ora i BRM possono circolare in più di 60 paesi, dalle pianure del Bangladesh alle Ande cilene e dai giacimenti di gas naturale dell'Uzbekistan alle piantagioni di tè in Sri Lanka. Questo centenario viene celebrato in tutti i paesi in cui l'Audax Club Parisien e BRM hanno un rappresentante riconosciuto e l'Italia non fa eccezione.

Durante il Raduno della Nazionale di San Gimignano dell'11 luglio, infatti, Ari ha deciso di festeggiare questo evento consegnando la medaglia coniata da ACP e un diploma di riconoscimento a tutte le persone che hanno contribuito alla storia della nostra associazione.

Sono stati premiati i soci fondatori di Ari e **Lorenzo Borelli** ha letto un messaggio di **Fermo Rigamonti**, che non è riuscito ad essere presente alla riunione. È stata data la medaglia ai Capitani della Nazionale e, allo stesso modo,

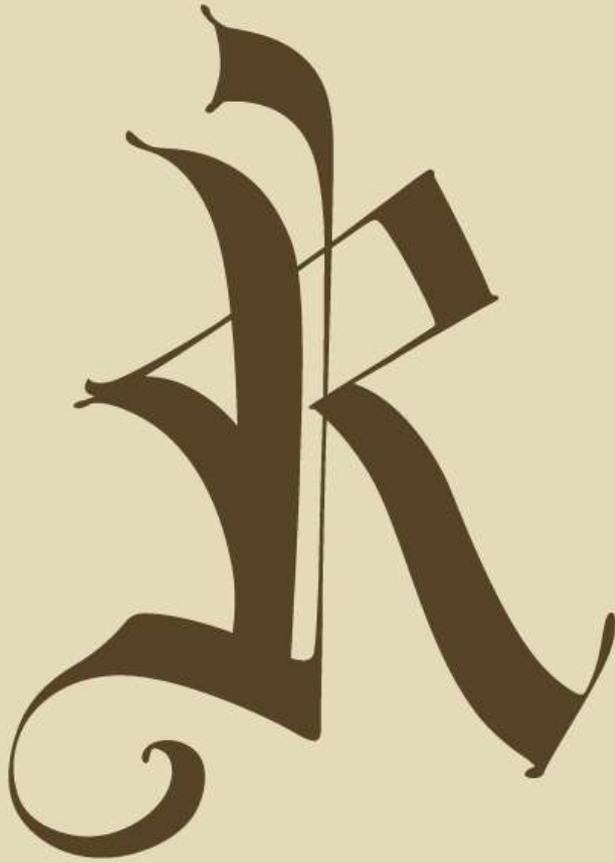
**Cecilio Testa** ci ha fatto pervenire un messaggio scritto per celebrare questo evento. Sono poi stati chiamati sul palco tutti i passati vincitori dei Campionati Italiani, a sottolineare che anche loro hanno contribuito a scrivere un pezzo della nostra avventura.

Alcuni paesi hanno scelto di festeggiare la ricorrenza con una randonnée, altri con celebrazioni diverse. Poco importa la modalità: l'importante è avere cultura e memoria di quegli episodi che hanno contribuito a generare il nostro sport.

STAGE	HEURE DE PARTANCE	HEURE D'ARRIVEE	REMARQUES	SIGNATURE	CAJONNETTE
Montfort-L'Amareux, Café des Voyageurs, rue de Paris	4 h. 24	5 h. 22			
Dreux, Café de l'Espérance, Place Ménessier	4 h. 26	5 h. 32			
Chartres, Place Drouot, Boulevard Charlot	7 h. 44	10 h. 30			
Evreux, Café Baudet, 23, rue du Prieuré	8 h. 20	10 h. 10			
Evreux, Hôtel de l'Étoile	9 h. 00	10 h. 00			
Paris, Porte-Maitland, Café du Rond-Point, 1, boulevard de la République	10 h. 00	10 h. 00			

Audax Club Serbia è stata fonte d'informazioni per questo articolo

**RANDAGGIO**  
**IL MAGAZINE DEI RANDONNEURS ITALIANI**





*aru*

**AUDAX**

**RANDONNEUR**

**ITALIA**